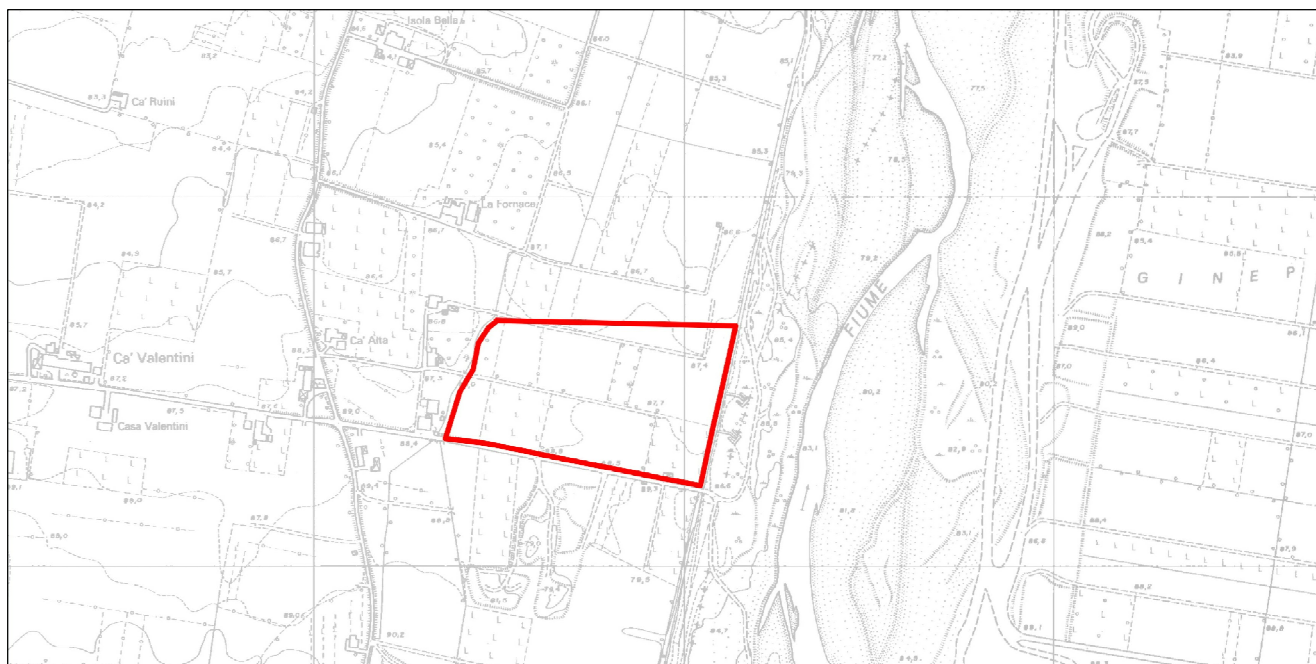


COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo n. 20 "VILLALUNGA" -

CAVA "FORNACE 1"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

V.I.A. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.Lgs 152/06 e L.R. 9/99 e ss.mm.ii)

OGGETTO:

RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ DEL PROGETTO
ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA,
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

DATA:

14-04-2015

COMMITTENTE:



**EMILIANA
CONGLOMERATI**

Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE)

Monti Marco
**EMILIANA
CONGLOMERATI S.p.A.**
Via A. Volta n. 5
42123 REGGIO EMILIA
C.F. - P.IVA 02503180354

PRATICA:

14-151

RELAZIONE:

0A

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)

Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu

P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M511462J

COLLABORATORI:

Arch. I. Lorenzo Ferrari

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)

Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archiworldpec.it

P.IVA: 02984400362 - CF: FRRLNZ74D27F257R

FILE: 14-151-VIA-Cartigli.dwg

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	4
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3	INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE	9
4	VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	10
4.1	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA LEGGE REGIONALE N. 9/99 E SS.MM.II	10
4.2	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR.....	10
4.3	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	12
4.3.1	ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'.....	12
4.3.2	ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA	15
4.3.3	PIANO ASSETTO IDRAULICO-PAI	18
4.3.4	RISCHIO SISMICO	19
4.3.1	TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE	21
4.4	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)	23
4.4.1	– PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE – SE020 “VILLALUNGA”	27
4.5	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE	33
4.5.1	PIANO DI COORDINAMENTO ATTUATIVO POLO ESTRATTIVO 20.....	35
4.6	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	39
4.6.1	PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE (PRG 2000).....	39
4.6.2	PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN APPROVAZIONE – DOCUMENTO PRELIMINARE	41
4.7	COMPATIBILITÀ AGLI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO	47
4.7.1	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	51
4.8	VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS.....	53
5	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ - CONCLUSIONI.....	54

1 PREMESSA

Su incarico della ditta Emiliana Conglomerati S.p.a., si è proceduto alla stesura della presente "Relazione sulla Conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica", che costituisce parte integrante della documentazione di Studio di Impatto Ambientale (SIA) allegata alla domanda di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla L.R. 9/99 e ss.mm.ii. del Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava denominata "Fornace 1" di nuova realizzazione presso il Polo estrattivo n.20 in Casalgrande (RE).

Il Quadro progettuale si sviluppa all'interno del perimetro del Polo Estrattivo n.20 ed è redatto tenendo in considerazione le norme e le prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE - Variante generale 2002 della Provincia di Reggio Emilia (approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004), PAE 2011 del Comune di Casalgrande (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 10/2011), e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero.

La presente Relazione di Conformità ha l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del progetto per la coltivazione della cava di ghiaia e sabbia denominata "Fornace 1" ai requisiti e ai vincoli stabiliti dal quadro programmatico comunale, provinciale e regionale di riferimento.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione in vigore sull'area di interesse:

- ✓ Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 9/99 e ss.mm.ii.;
- ✓ Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna;
- ✓ Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Reggio Emilia;
- ✓ Il Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Casalgrande;
- ✓ Piano di Coordinamento Attuativo P.C.A di iniziativa privata relativo al Polo n.18 di P.A.E vigente;

- ✓ Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Casalgrande;
- ✓ Il documento preliminare di PSC del Comune di Casalgrande (RE)
- ✓ Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- ✓ Siti Rete Natura 2000.

Nel presente elaborato verrà effettuata un'analisi critica del quadro programmatico di riferimento, non prima di aver chiarito il contesto in cui il progetto si inserisce.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dalla cava "Fornace 1" di nuovo inserimento si posiziona in Comune di Casalgrande (RE) nei pressi della località La Fornace/Cà alta a sud di Salvaterra. Essa appartiene nello specifico al sito n.21 nella parte centro-settentrionale del Polo estrattivo 20 denominato "Villalunga", posto circa 2,8 km a est del capoluogo Casalgrande, a circa 1,3 km a sud-est del centro abitato di Salvaterra e a circa 1,8 km a nord di Villalunga, in una zona di pianura in sinistra idrografica del Fiume Secchia (Figura 1). L'alveo del Fiume Secchia si sviluppa ad una distanza media di circa 120 m in direzione est dal perimetro del sito, facendo parzialmente ricadere l'area in oggetto nelle relative fasce di tutela.



Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di Cava " Fornace 1" – Polo 20 (Google Earth 22/03/2011)

L'intervento si posiziona nell'estrema porzione sud del sito n.21 della parte settentrionale del Polo 20 (tavola DUB 12 del PAE vigente), interessando una porzione della zona di estrazione esistente da precedente pianificazione ZEE 5 e ZEE6 (tavola DUB 11A). L'area di cava, in relazione alla presenza del tracciato del metanodotto IREN che taglia il sito n. 21, si compone di due superfici di scavo distinte ma direttamente collegate dalla viabilità di cantiere. Trattasi di una superficie che, pur di vecchia pianificazione, si trova allo stato vergine con piano campagna

naturale posto a quota compresa tra 88.8 m s.l.m. (a sud) e 87.4 m s.l.m. (a nord) con pendenza discendente sud-nord dello 0,5%.

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- CTR, scala 1:25.000, tavola 219NO "Villalunga"
- CTR, scala 1:10.000, sezione 219020 "Villalunga"
- CTR, scala 1:5.000, elemento 219024 "Cà Valentini" (Figura 2)

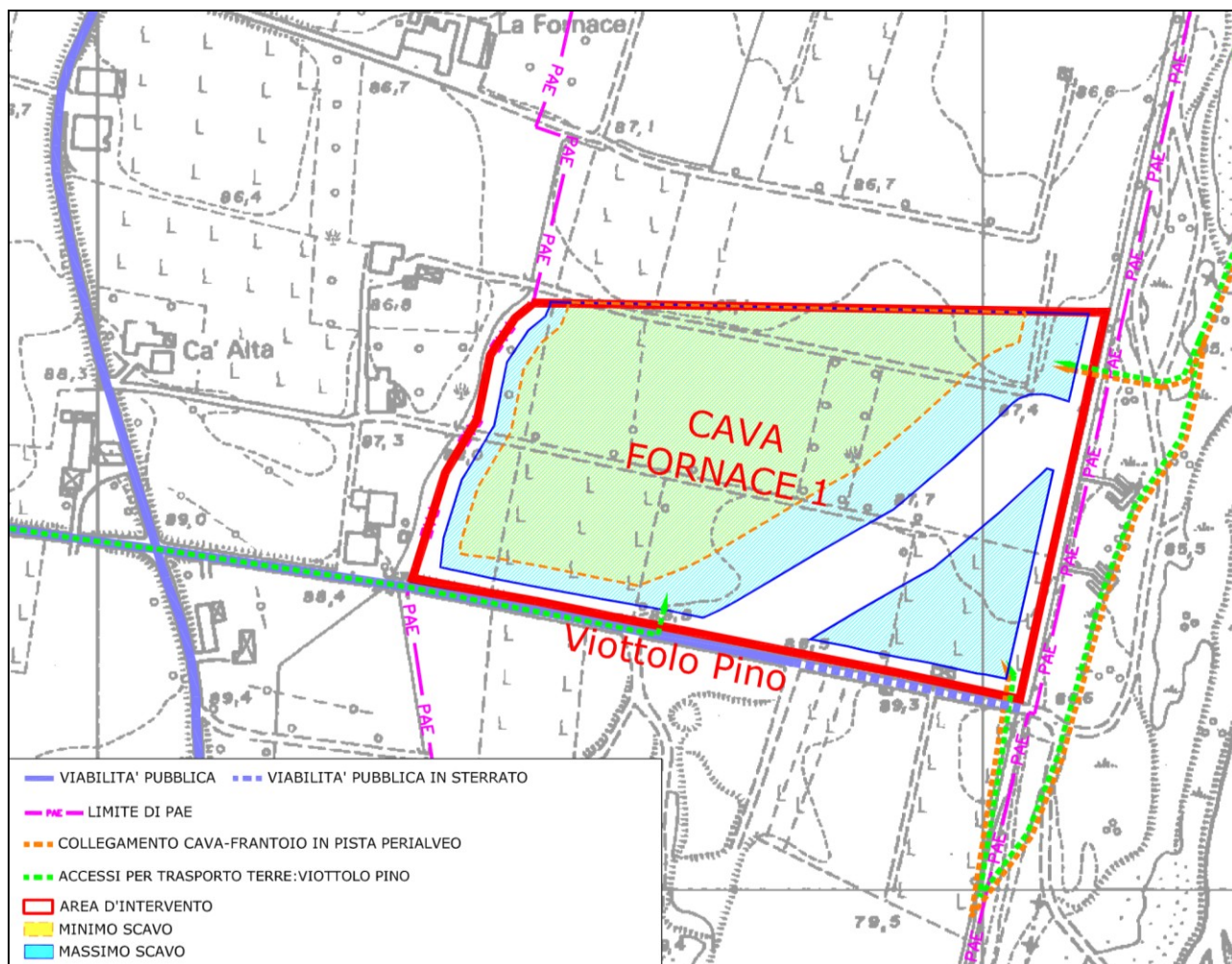


Figura 2 – Inquadramento cartografico: stralcio CTR 1:5.000. In tratto magenta il limite di PAE, in tratto Rosso il limite generale d'intervento, in tratteggio ciano l'hp di massimo scavo, ed in tratteggio giallo l'hp di minimo scavo

L'area d'intervento è in piena disponibilità della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. ed è identificata al foglio 17, mappali 144, 145, 146, 340, 339, 341, 269, 332, 120, 334, 335, 336, 337, 338, 326, 328, 330, 331 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande (tavola 3), per una superficie complessiva di **65.512 mq.**

L'area di intervento, ubicata nella porzione meridionale del sito n.21 del Polo n. 20, (St= 65.512 mq con area di scavo: hp max. scavo= 50.130 mq; hp di min. scavo= 31.925 mq) confina:

- a sud con la strada comunale "Vicolo Pino" oltre la quale sono presenti aree estrattive pregresse da assoggettare a progetti di riassetto (cava Pino e Ciliegio);
- a ovest con il limite di polo, corrispondente al tracciato di una canalizzazione irrigua, con corso parzialmente tobinato, denominata "Canaletta Demaniale" del Consorzio di Bonifica locale posta a delimitazione di aree di proprietà privata esterne al Polo con presenza di nuclei abitativi isolati;
- a nord con aree inserite nel limite di Polo e di futura coltivazione, di proprietà della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a ma ad oggi allo stato vergine di ambito rurale;
- a est con aree demaniali, fisicamente identificate con il tracciato del relitto di muraglione arginale, oltre il quale si dirama una pista perfluviale in sterrato camionabile;

La cava si configura come "cava di pianura", con metodo di coltivazione a fossa; ai sensi della Del. G.R. n° 70/92, il materiale ghiaioso e sabbioso estratto dalla cava appartiene al gruppo "I.a" definito come "sabbia e ghiaia di provenienza alluvionale".

L'area è accessibile da Viottolo Pino in diramazione dalla SP 51 che collega la località S. Antonino a sud con l'abitato di Salvaterra.

La presenza di una pista perfluviale camionabile in area demaniale immediatamente in direzione est del sito, consente il collegamento diretto del cantiere con l'impianto di lavorazione inerti di proprietà della stessa Emiliana Conglomerati S.p.A., ubicato a nord in Via Reverberi, a cui il materiale estratto sarà integralmente conferito percorrendo circa 1,8 km.

3 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE PROGRAMMATICHE

L'insediamento di un'attività di cava è disciplinato da strumenti di pianificazione specifici di settore a livello provinciale (PIAE) e comunale (PAE) i quali individuano specificatamente l'ubicazione delle zonizzazioni legate alla realtà estrattiva locale in funzione delle esigenze e richieste di inerti del territorio. Pertanto in tale sede non è possibile definire né prevedere alternative programmatiche agli strumenti di pianificazione esistenti. Si rimanda ai capitoli successivi per la specifica disamina.

L'area estrattiva è infatti individuata, quale conferma dalla precedente pianificazione, nel PIAE vigente della Provincia di Reggio Emilia - variante generale 2002, e convalidata nel PAE del Comune di Casalgrande (RE). Oltre a rispondere alle richieste del mercato edilizio, i contenuti dei piani succitati tendono ad un ripristino complessivo dell'intera area al fine di favorirne il recupero rurale.

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono:

- il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti secondo i quantitativi assegnati dal PIAE e ripartiti in sede di PAE e PCA fra i vari soggetti attuatori;
- la localizzazione ed identificazione di un perimetro estrattivo che, pur racchiuso nei limiti di PAE ed all'interno delle aree in disponibilità, consenta di conservare gli elementi di tutela ambientale, paesaggistica presenti e comunque porti a ridurre l'interazione con contesto insediativo e viario locale dando preferibilmente importanza alla continuità/adiacenza spaziale con aree già appartenenti all'industria estrattiva anche pregressa;
- nel rispetto degli elementi oggetto di salvaguardia e delle relative fasce di rispetto, contenere l'estensione planimetrica delle aree interessate dall'attività estrattiva, spingendo sulla profondità di scavo al massimo consentito, fino al reperimento dei volumi estrattivi definiti e la successiva realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva;

La localizzazione dell'area di intervento (oggetto del presente Progetto di coltivazione) è vincolata alle perimetrazioni di PIAE e PAE, ovvero alle superfici in disponibilità alla Ditta attuatrice, che ubicano l'area estrattiva all'interno del settore meridionale del sito n.21 del Polo n. 20 in corrispondenza di Viottolo Pino.

4 VERIFICA DI CONFORMITÀ ALLE PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

4.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON LA LEGGE REGIONALE n. 9/99 E SS.MM.II

Il progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1" di nuovo insediamento all'interno del Polo 20 in Comune di Casalgrande ricade, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande.

4.2 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il Piano Territoriale Paesistico determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

In funzione di predette finalità il piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dei "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (Figura 3) normato dall'art. 32 del medesimo piano e, vista la sua prossimità al F.

Secchia all'interno della fascia identificata come "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua", per i quali si trovano le prescrizioni e le direttive nell' Art. 17.

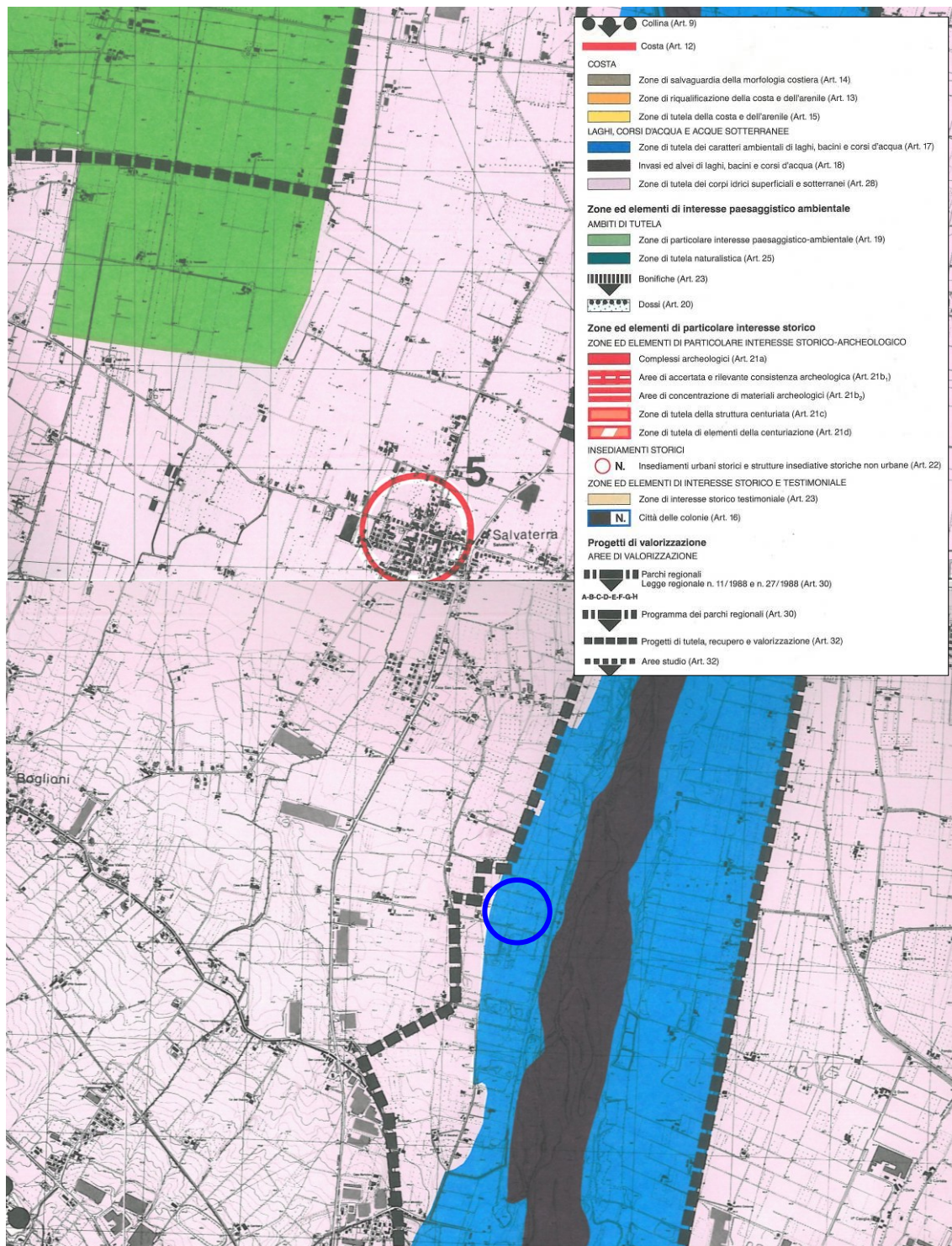


Figura 3 - PTPR della Regione Emilia Romagna - Estratto dalla Tavola 1

È utile ricordare che per effetto dell'art. 24, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", la cartografia dei piani provinciali approvati costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa, pertanto si provvederà nei paragrafi successivi all'analisi degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

4.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

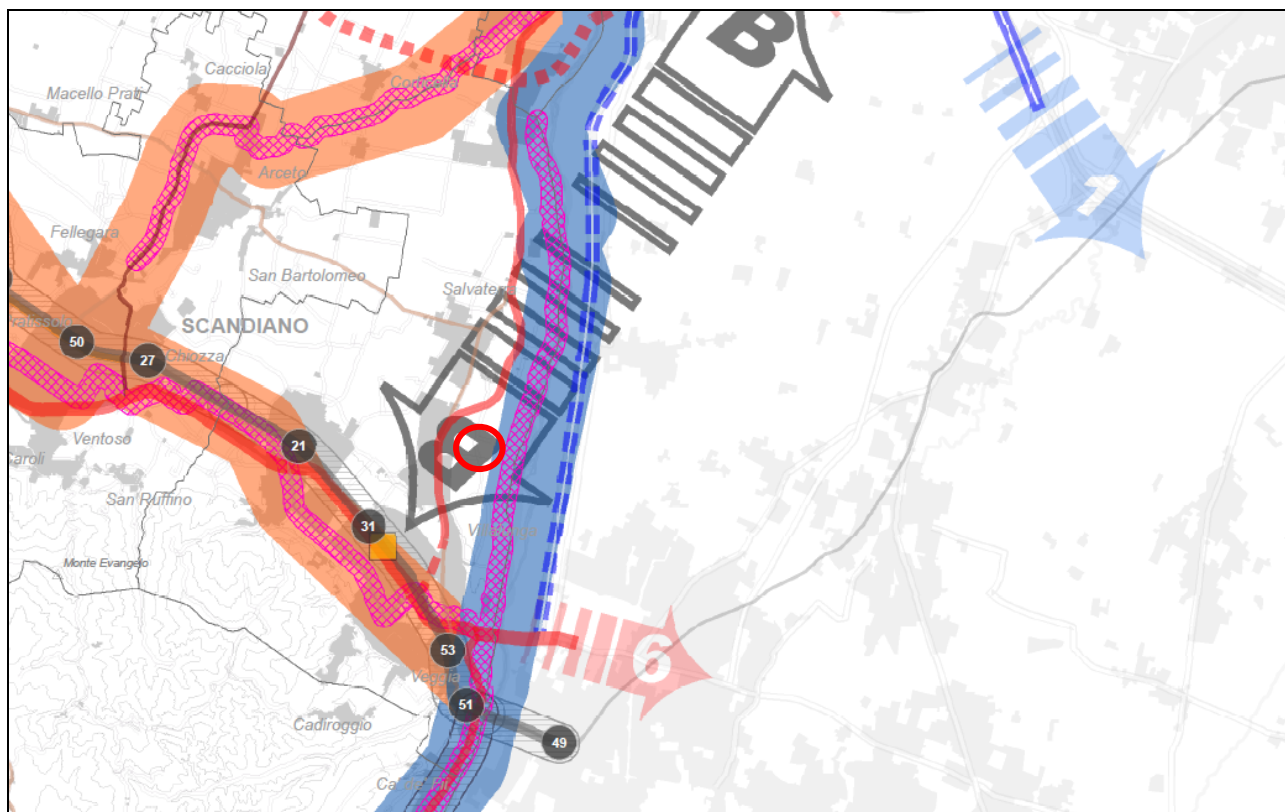
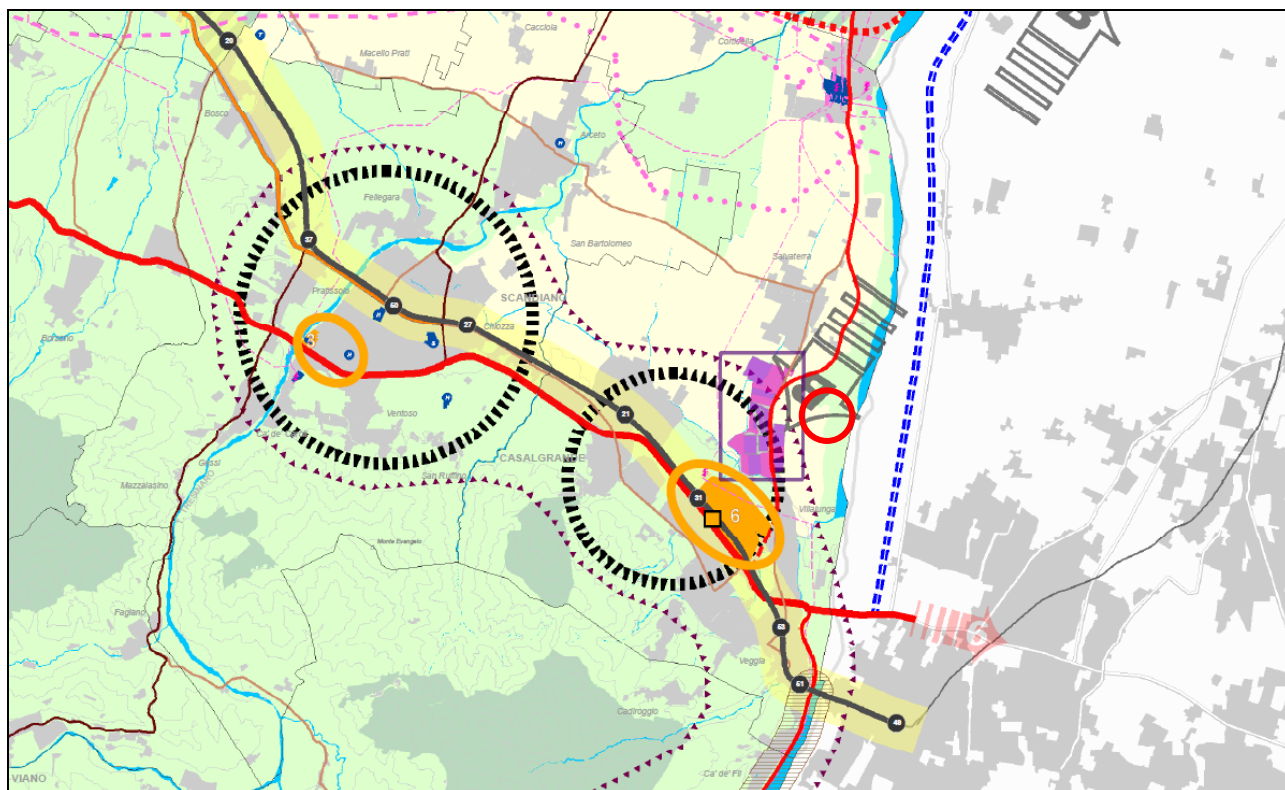
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), così come previsto dal D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), ha il compito di "indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, definire la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, pianificare i parchi e le riserve naturali, definire le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale". Il PTCP, così come specificato dall'art. 26 della legge regionale 20/2000 di riferimento in materia di pianificazione territoriale, è di competenza provinciale e definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, compatibilmente con le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia di riferimento è stato approvato con Del. C.C. n. 124 del 17/06/2010.

Si riporta di seguito e nella successiva sezione dedicata alla descrizione delle componenti ambientali una disamina dei vincoli e degli elementi di tutela e salvaguardia del territorio previsti dalla pianificazione provinciale ad oggi vigente al fine di verificare la compatibilità del quadro progettuale. È comunque da precisarsi e sottolineare come l'ambito delle attività estrattive sia specificatamente oggetto di pianificazione attraverso il PIAE, strumento provinciale di settore dello stesso PTCP, che si pone a variante transitoria delle disposizioni di PTCP. Pertanto le disposizioni del PTCP non sono da intendersi ostative all'esercizio dell'attività estrattiva, bensì quale indirizzo a cui conformare l'area di cava al rilascio definitivo del sito estrattivo.

4.3.1 ASSETTO TERRITORIALE DEGLI INSEDIAMENTI E DELLA MOBILITA'

Le previsioni di PTCP catalogano l'area in oggetto all'interno del sistema insediativo del territorio rurale, ed in particolar modo a cavallo fra "ambiti di rilievo paesaggistico" più ad est e "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola".



sistema insediativo

territorio urbanizzato e urbanizzabile

- confine comunale
- zone pianificate per usi urbani (residenza, attrezzature e spazi collettivi, terziario, etc.)
- zone per attività produttive esistenti, di completamento o di espansione (selezione)

ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovramunicipale (art. 11)

- ambiti consolidati di interesse sovraprovinciale
- ambiti di sviluppo di interesse sovraprovinciale
- ambiti consolidati di interesse sovramunicipale
- ambiti di sviluppo di interesse sovramunicipale

poli funzionali (art. 13)

- poli funzionali esistenti e/o di nuova individuazione

ambiti per insediamenti e strutture commerciali di rilevanza provinciale confermate o di nuova previsione

- insediamenti e strutture di rilevanza provinciale con attrazione di livello superiore di nuova previsione (art. 20) [A]
- insediamenti e strutture di rilevanza provinciale con attrazione di livello inferiore (art. 21) confermate [B2, B3, B4, B5, B6, B7, B10, B11, B12] o di nuova previsione [B1, B8, B9]

spazi e attrezzature di interesse pubblico di rilevanza sovramunicipale esistenti o previste (art. 14)

- esercizi cinematografici
- attrezzature civiche e amministrative
- attrezzature per la protezione civile e la pubblica sicurezza
- attrezzature per il tempo libero
- attrezzature sanitarie e socio assistenziali
- attrezzature per l'istruzione e la formazione
- altre attrezzature
- ambito del centro storico della città di Reggio Emilia

impianti e reti tecnologiche di interesse sovramunicipale esistenti o previste

- corridoi di fattibilità nuove linee alta tensione (art. 91)
- cabine primarie esistenti o di progetto (art. 91)
- linee elettriche - tensione 380
- impianti per il trattamento dei reflui (art. 15)
- linee elettriche - tensione 220
- linee elettriche - tensione 132
- le linee elettriche di media tensione sono rinvenibili nella tavola P 11

gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

grande rete su gomma

- autostrade esistenti (A1/ E35, A22 / E45)
- autostrade di progetto (A1/ E35, A22 / E45)
- viabilità di interesse nazionale esistente (o da consolidare, o potenziare)
- connessioni europee: "1" Amsterdam-Roma
- viabilità di interesse nazionale di progetto
- connessioni nazionali: "3" Via Emilia, "5" Cispadana, "6" Pedemontana
- sistema tangenziale di Reggio Emilia esistente
- sistema tangenziale di Reggio Emilia di progetto
- caselli autostradali esistenti, di progetto, e in dismissione

rete di base

- viabilità di interesse regionale esistente
- connessioni regionali: "4" S.S. 63, "7" Asse Val d'Enza, "8" Novellara-Carpi, "9" Mediana di Montagna, "10" Luzzara-Mantova
- viabilità di interesse regionale di progetto
- sottosistema della viabilità radiale esistente
- sottosistema della viabilità radiale di progetto

sistema portante ciclo-pedonale (art.35)

- itinerari ciclabili di interesse provinciale
- principali connessioni ciclabili esistenti o in progetto
- porto fluviale turistico di Boretto

gerarchia dei centri urbani (art.8)

- città regionali
- centri ordinatori
- ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani
- centri integrativi principali
- centri integrativi di presidio

territorio rurale (art. 6)

aree di valore naturale e ambientale

- aree sottoposte a specifico regime di tutela
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

- ambito agricolo periurbano

sistema della mobilità

rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)

- linea AV/AC
- stazione AV/AC Mediopadana
- linea ferroviaria RFI
- linea ferroviaria FER
- linea ferroviaria FER - ACT
- stazioni e fermate RFI (1-5), FER (6-14), e servizio di bacino FER - ACT (15-53)
- stazioni e fermate di nuova proposta per il servizio di bacino (FER - ACT)
- poli funzionali di scambio intermodale merci (Dinazzano-Marzaglia, S. Giacomo di Guastalla, nuovo polo logistico integrato Reggiolo-Rolo, e porto fluviale mediopadano di Pieve Saliceto di Boretto)
- direttrici interessate da ipotesi di nuove linee ferroviarie: "A" T1.BRE, "B" connessione Dinazzano-Marzaglia
- corridoi ferroviari europei: "2" Berlino-Palermo

viabilità storica da riqualificare (Via Emilia)

altra viabilità di interesse provinciale

- viabilità di interesse provinciale esistente
- viabilità di interesse provinciale di progetto
- viabilità di interesse intercomunale esistente
- viabilità di interesse intercomunale di progetto

sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)

- assi forti TPL, specializzati o in sede promiscua
- assi forti TPL ferro

Figura 4: PTCP 2010 – Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" e Tav. P3b "Sistema della mobilità"

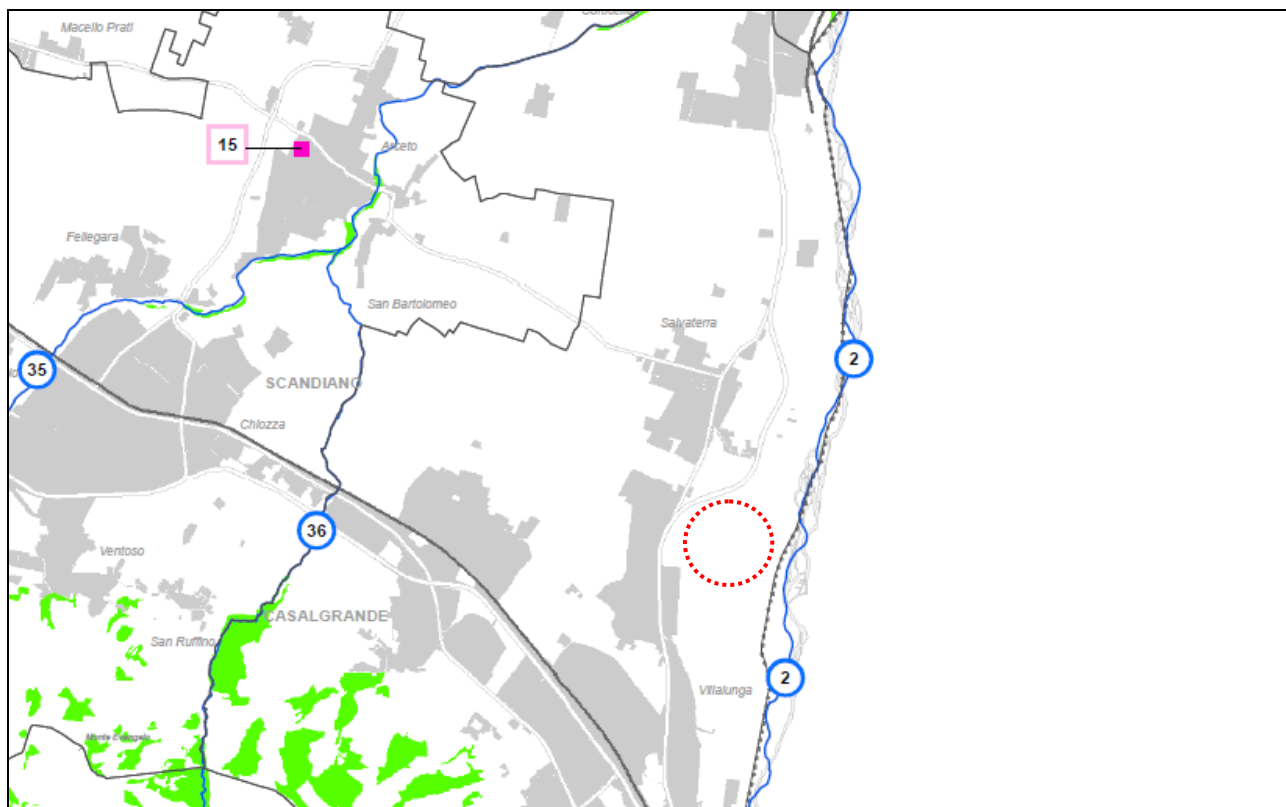
Come ben evidenziato in cartografia, l'intera zona a sud di Salvaterra è servita da una rete viaria di importanza regionale che collega S. Antonio a Rubiera. La stessa si presenta adeguata per supportare il traffico indotto dall'attività estrattiva di progetto.

In aree perfluviali sono inoltre censite reti di mobilità verde e ciclo-pedonale anche di futuro insediamento e correlate ai progetti di sistemazione finale di cava dei poli estrattivi 18 e 20 in sinistra Secchia.


4.3.2 ZONE ED ELEMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area oggetto di intervento si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche e vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, all'interno delle zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua regolamentata all'art. 40 delle NTA del PTCP.

In tali zone il PTCP persegue l'obiettivo di *"..(omissis) tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua..(art. 40 co.1)"* restringendo il campo delle trasformazioni e degli interventi ivi consentiti. A tale proposito è bene precisare che ai sensi dell'art. 40 co.8 lett.g) delle NTA del PTCP, in zone di tutela ordinaria sono consentite *"..(omissis) g) l'attività estrattiva..."* rendendo pertanto il quadro progettuale, ivi localizzato in virtù delle previsioni di PIAE, conforme al quadro di tutela del PTCP.




BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)


 **1** AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA
CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)


AREE TULATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)


 **1** "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI
NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)


Tratti tombati


 "MONTAGNE" (lett. D)


 "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)

 PARCO NAZIONALE

 RISERVE NATURALI REGIONALI

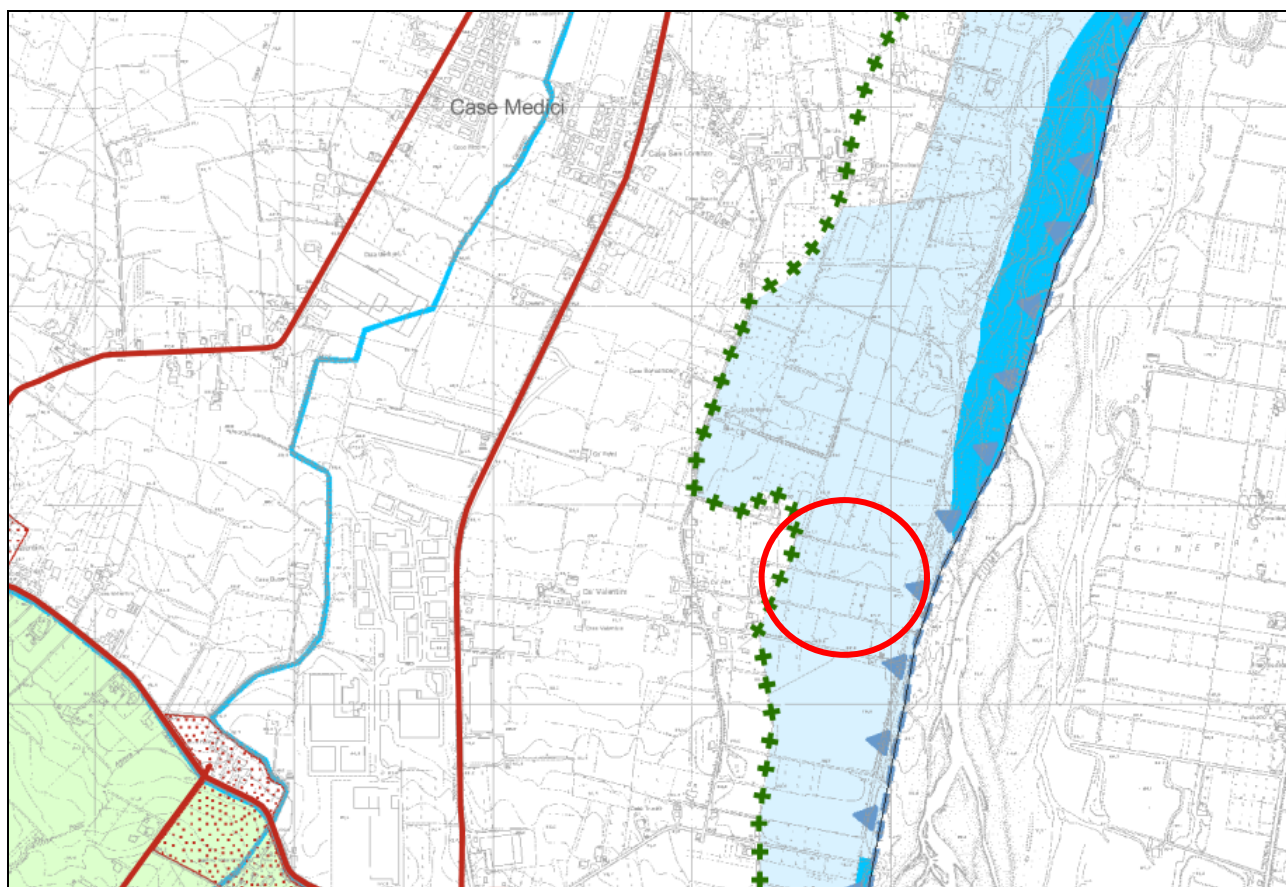
 "BOSCHI" (lett. G)

 **1** "ZONE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO" (lett. M)

NOTA: L'INDIVIDUAZIONE DEGLI "USI CIVICI" (lett. H) E' DEMANDATA AI COMUNI (art.52 PTCP)

Figura 5: PTCP 2010 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale"

A livello provinciale, l'intero areale limitrofo alle sponde fluviali del F.Secchia è racchiuso negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101) per la valenza che riveste in campo ambientale, ricreativo e naturalistico. Questo aspetto programmatico nel complesso non preclude la realizzazione del progetto, ma ne indirizza le operazioni di recupero finale dell'area di cava secondo una sistemazione a carattere naturalistico; obiettivi definiti specificatamente dagli strumenti di pianificazione estrattiva a cui tendere al ripristino dei siti di cava.



SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA
DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zone di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zone di tutela delle golene del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)

Zone di protezione delle acque sotterranee
nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)

- dossi di pianura

Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della
centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)



Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)

Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)

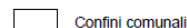
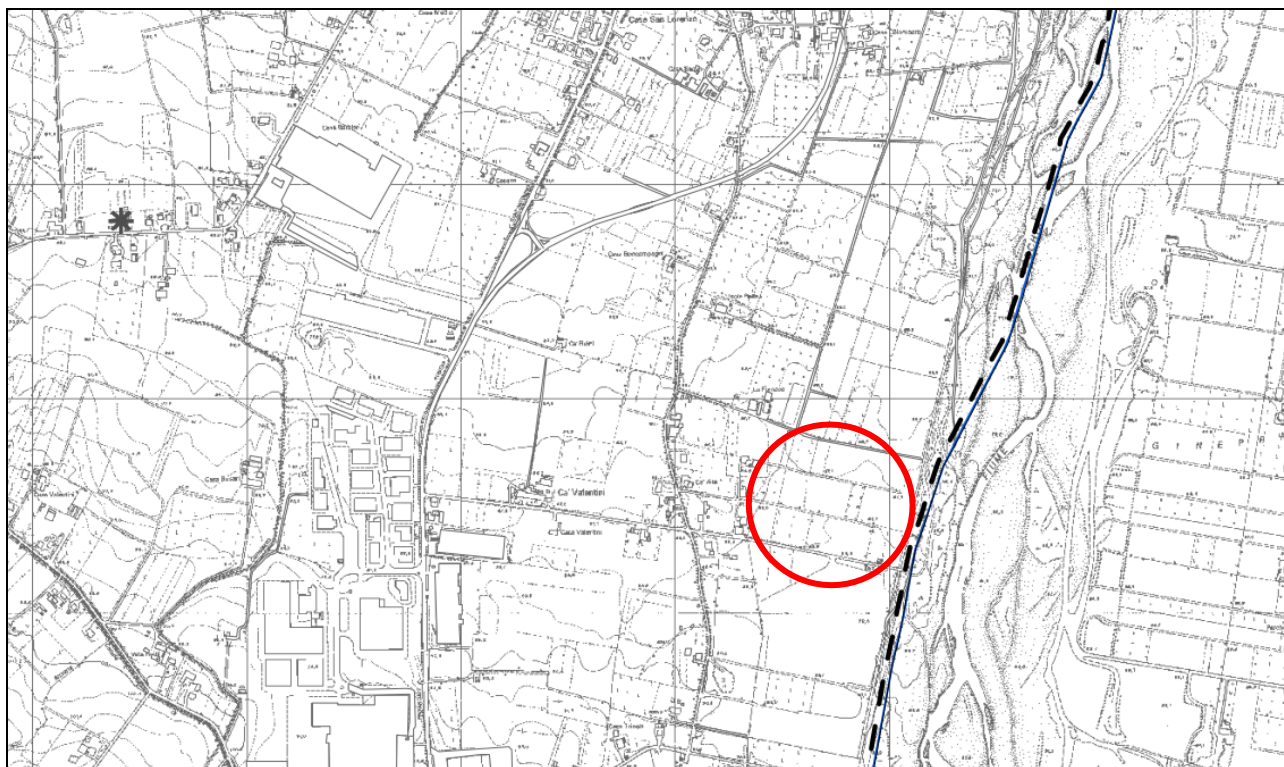


Figura 6: PTCP 2010 – Tav. P5a "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica "



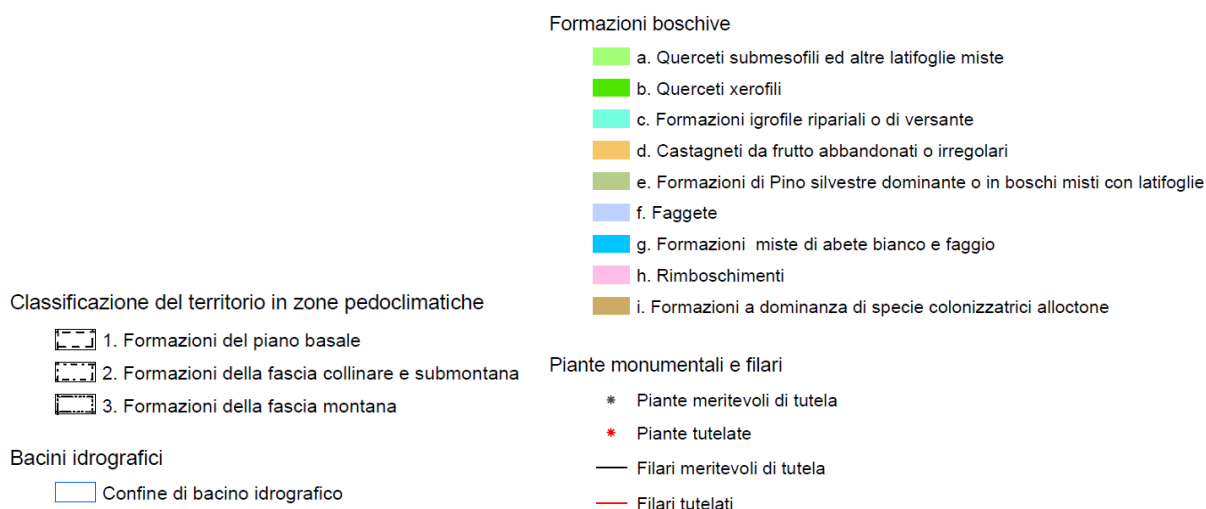
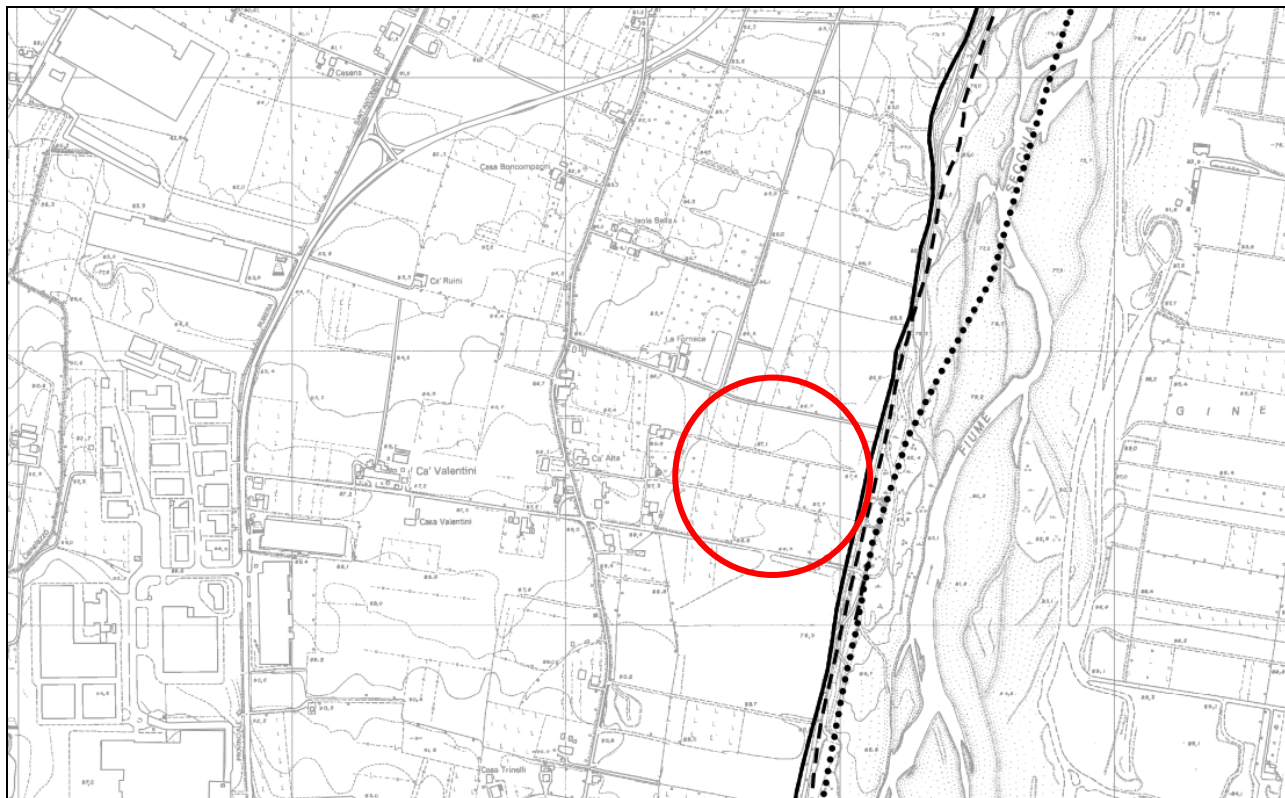


Figura 7: PTCP 2010 – Tav. P5b "Sistema forestale e boschivo "

Non esistono nell'intorno del sito reti o tracciati di "viabilità storica" o testimoniale.

Da un punto di vista forestale, l'areale in oggetto ed un suo ampio intorno, si posizionano all'interno delle formazioni del piano basale. Non sono comunque censite formazioni boschive o esemplari di Piante monumentali o filari oggetto di salvaguardia.

4.3.3 PIANO ASSETTO IDRAULICO-PAI



- limite tra la Fascia A e la Fascia B (art.66)
- limite tra la Fascia B e la Fascia C (art.67)
- limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (art.68)
- - - - - limite esterno della Fascia C (art.68)
- confine Provinciale

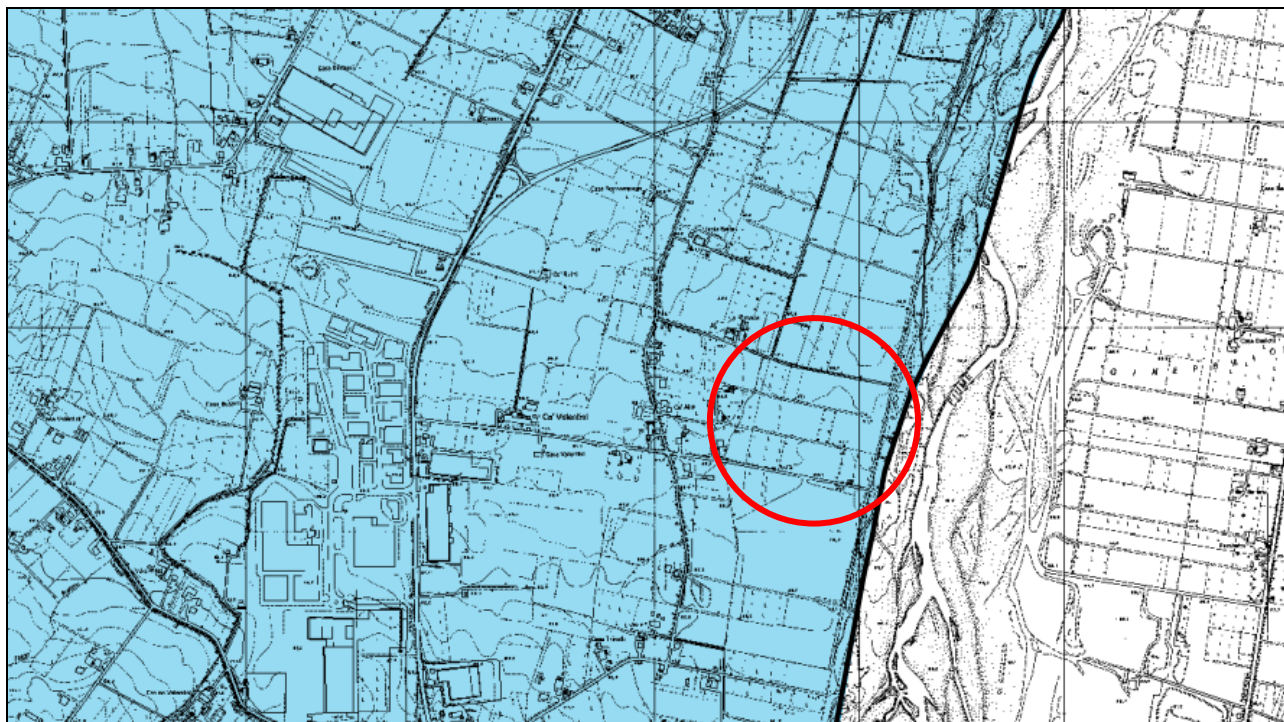


Figura 8: PTCP 2010 – Tav. P7 "carta di delimitazione delle fasce fluviali"

Secondo quanto stabilito dalla Carta P7 "carta di delimitazione delle fasce fluviali" del PTCP di recepimento del PAI, l'area oggetto di intervento si posiziona immediatamente al di fuori della fascia di esondazione (FASCIA B). Il suo limite orientale corrisponde di fatto al perimetro est di intervento in corrispondenza del muraglione spondale.

4.3.4 RISCHIO SISMICO

Nella tavola P9a del PTCP "Rischio sismico: effetti locali" (Figura 9) troviamo l'area inserita nel territorio soggetto ad amplificazione per caratteristiche litologiche/stratigrafiche, soggetto ad approfondimenti di 2° livello.

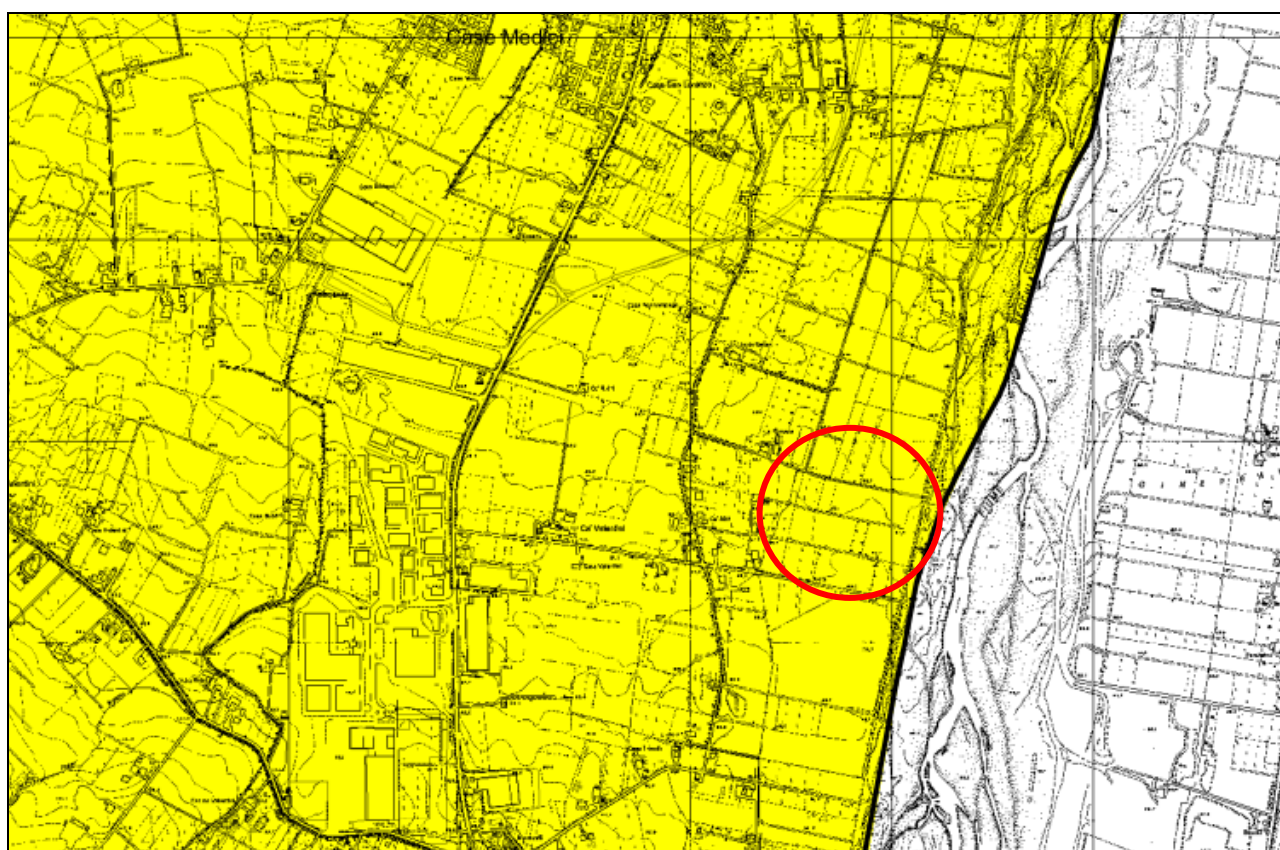


Classi degli effetti attesi

	A
	B
	C
	D
	E
	F
	G
	H

		EFFETTI ATTESI				
		AMPLIFICAZIONE STRATIGRAFICA	AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA	INSTABILITA' DI VERSANTE	CEDIMENTI	LIQUEFAZIONE
CLASSI	A	X		X		
	B	X	X	X		
	C	X				
	D	X	X			
	E		X			
	F	X				X
	G	X			X (potenziale)	
	H					

Figura 9: PTCP 2010 – Tav. P9A "Rischio Sismico-Effetti attesi "



LIVELLI DI APPROFONDIMENTO

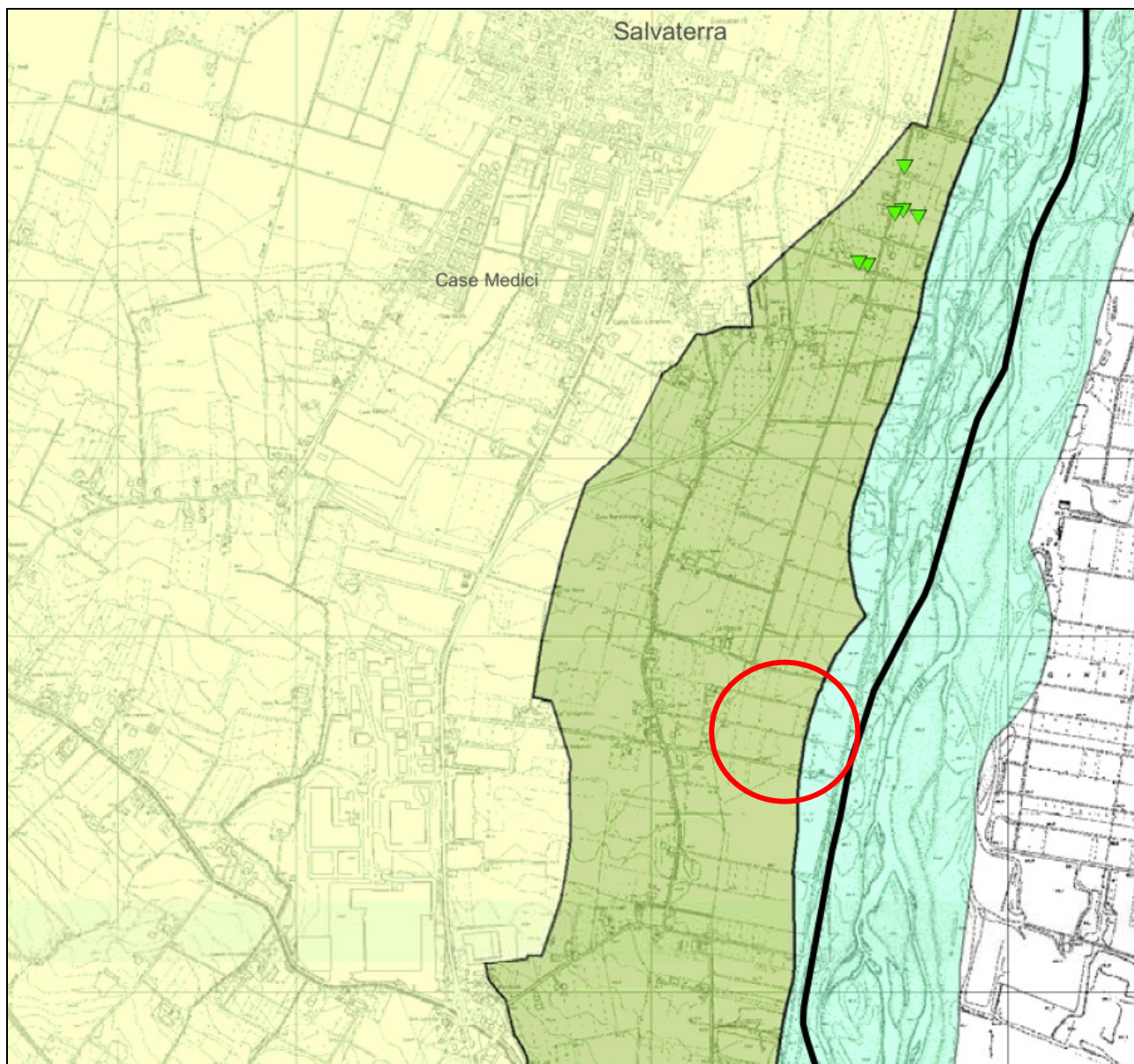
	1
	2
	3

Figura 10: PTCP 2010 – Tav. P9b "Rischio Sismico- Carta dei livelli di approfondimento"

4.3.1 TUTELA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE

L'aspetto relativo alla tutela delle acque, in particolar modo di quelle sotterranee, è fondamentale per il territorio comunale di Casalgrande insito sulla conoide del Fiume Secchia i cui depositi grossolani influenzano particolarmente la vulnerabilità dell'acquifero e la circolazione idrica.

L'area in oggetto risulta essere nello specifico normata dall'art. 82 delle NTA del PTCP in "zona di protezione degli acquiferi sotterranei" a cavallo fra aree di ricarica di tipo D a prevalente alimentazione laterale da sub-alveo, e aree di tipo A di ricarica per infiltrazione (vedi fig. Figura 11 – Tavola P10a del PTCP 2010), ideologicamente identificabile come sistema monostrato contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.



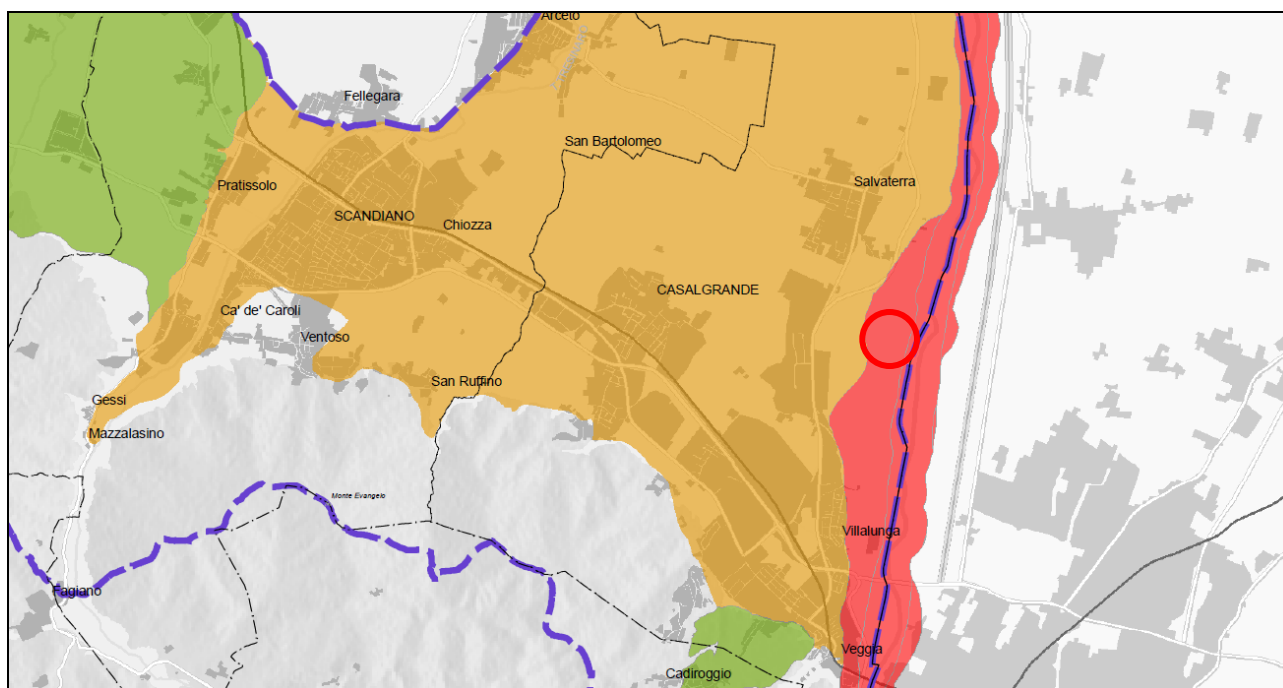
**Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di
pedecollina - pianura**

- Settore A :
aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuit  con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
- Settore B :
aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale
- Settore C:
bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
- Settore D:
fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea
- Emergenze naturali della falda (fontanili)
- Principali opere di captazione di acque sotterranee ad uso idropotabile

Figura 11 –PTCP 2010 - tavola P10a "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali"

Poco pi  a nord ad una distanza di circa 1,2 km, a valle idrologica dell'area interessata dal quadro progettuale, si identificano i pozzi per la captazione idrica ad uso idropotabile comunemente denominati "campi acquiferi di Salvaterra Sud".

Come deducibile dalla Figura 12 l'area di interesse   catalogata con classe di infiltrazione potenziale "alta". Le disposizioni relative a questi ambiti, al fine della tutela delle acque, identificano limitazioni alle possibilit  di insediamento in particolare di imprese zootecniche, escludendo altres  la possibilit  di insediamento di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 8 e 9 del D.Lgs 334/99 (art.82 comma 3 delle NTA).

**Classi di infiltrazione potenziale comparativa**

- Alta
- Media
- Bassa

Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di
pedecollina - pianura (art. 45 PTA)*Figura 12: PTCP 2010 - tavola P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa per la pianificazione urbanistica comunale"*

In tali ambiti è inoltre prevista l'adozione di specifici accorgimenti in materia di attività estrattive, scarichi, ammendamento del suolo, gestione dei rifiuti e limitazioni negli approvvigionamenti da pozzo a tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque sotterranee e superficiali. A tale fine ci si riferisce alle "Misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o la riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'allegato 1 delle Norme del PTA regionale" contenute nell'allegato 9 al PTCP che si confermano anche per il caso in esame di settori di ricarica di Tipo A/D, con classe di infiltrazione "alta". Nello specifico si riporta di seguito il quadro dispositivo e le prassi gestionali sancite per le attività estrattive a tutela delle acque sotterranee.

lett. f) Apertura di cave che possono essere in connessione con la falda (L.R. 17/1991 e s.m.i.)

Aree di ricarica della falda nel territorio di pedecollina pianura	Aree di ricarica della falda nel territorio collinare montano
<p>In tutti i settori di ricarica della falda: Il titolare dell'attività estrattiva, in caso di intercettazione della falda captata ad uso idropotabile, ha l'obbligo di sospendere le attività di escavazione, dandone comunicazione all'Autorità competente; successivamente effettua il ripristino della escavazione, o delle lavorazioni, con modalità che assicurino le opportune condizioni di protezione della falda. Nella gestione dell'attività estrattiva e sino alla conclusione della destinazione a cava, è necessario garantire il mantenimento e la manutenzione periodica di un reticolo di scolo che impedisca il convogliamento di acque superficiali e meteoriche dall'esterno all'interno della cava. E' vietato effettuare cambio/rabbocco/rifornimento di olio e/o carburante delle macchine operatrici o automezzi direttamente all'interno della cava.</p>	<p>Valgono le medesime disposizioni stabilite per le aree di ricarica del territorio di pedecollina-pianura</p>

4.4 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE)

Lo specifico strumento di pianificazione territoriale per le attività estrattive è identificato, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 18 luglio 1991 n° 17 "Disciplina delle Attività Estrattive" e successive modificazioni ed integrazioni (L.R. 17/91 s.m.i.), nel Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (PIAE) di competenza Provinciale.

Per la Provincia di Reggio Emilia il Piano a cui fare riferimento riguardo alle attività estrattive è la "Variante Generale al PIAE 2002" elaborato ai sensi della L.R. 17/91 e successive modifiche. Il PIAE è stato approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 53 del 26/04/2004.

Il PIAE costituisce piano di settore del PTCP e pertanto la pianificazione territoriale di attività estrattive si presenta di natura compatibile con le disposizioni e le prescrizioni di coordinamento provinciale, nonchè in accordo con gli strumenti sovraordinati quali PTR e PTPR.

Il PIAE si pone a variante transitoria, per la validità delle previsioni estrattive, delle disposizioni di PTCP fatto salvo il rispetto delle salvaguardie e delle tutele inderogabili. I contenuti del PTCP sono pertanto da considerarsi in chiave futura, quale assetto a cui il rilascio dei singoli siti estrattivi dovranno tendere ad esaurimento della validità del PIAE.

Le previsioni di PIAE (art. 6 della L.R. 17/91 s.m.i) hanno valenza decennale e perseguono l'obiettivo di quantificare il fabbisogno dei diversi materiali inerti su scala provinciale e le modalità del loro soddisfacimento sia attraverso il corretto impiego delle risorse naturali, sia attraverso l'uso alternativo e sostitutivo di materie derivate da residui di processi produttivi, nel rispetto delle esigenze di difesa del suolo e di salvaguardia ambientale e paesaggistica, con la finalità generale di perseguire uno sviluppo ambientalmente sostenibile in un quadro di risorse naturali non rinnovabili. A tale proposito il PIAE individua i poli estrattivi sovra comunali ed i criteri per la localizzazione degli Ambiti Estrattivi Comunali (in base a risorse, quantificazione dei fabbisogni e fattori di natura fisica, territoriale e paesaggistica, delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo). Al PIAE è altresì assegnato l'obiettivo di fissare criteri e metodologie di coltivazione e sistemazione finale delle cave, il recupero delle cave abbandonate e non sistemate, i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali.

Le previsioni e le prescrizioni del PIAE, a decorrere dall'atto di approvazione definiscono l'attività estrattiva per un arco temporale decennale.

In linea generale, in fase di stesura, passando attraverso la metodologia delle proposte, deduzioni e controdeduzioni, si sono delineati 3 obiettivi generali, cui tende il PIAE:

- 1) Soddisfare le reali esigenze di inerti nell'industria dell'edilizia locale nell'ottica di autosufficienza provinciale, considerando l'incentivazione e l'estensione dell'utilizzo dei materiali alternativi;
- 2) Limitare il consumo di risorse e territorio prevedendo una distribuzione equilibrata dei siti estrattivi in modo da garantire diverse tipologie di materiale, un razionale sfruttamento della risorsa ed evitare la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti;
- 3) Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti agendo sul miglioramento delle tecniche di coltivazione e successivo ripristino.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il principio sul quale sono state calcolate le volumetrie è quello dell'"autosufficienza" e del favorire l'utilizzo di materiali alternativi e di recupero in sostituzione degli inerti pregiati di conoide, limitando al massimo i fenomeni di "import e/o export" di materiale potenzialmente presunto sul territorio provinciale.

Volendo esaminare il secondo obiettivo, si ricorda che uno dei principi di base per la pianificazione estrattiva provinciale è il modello dello sviluppo territoriale sostenibile con prioritario riguardo agli aspetti ambientali piuttosto che a quelli economici, nell'ottica di uno studio di Bilancio Ambientale non negativo: ciò significa in primo luogo operare scelte che limitino il consumo delle risorse (che nel caso delle attività estrattive non sono "rinnovabili"), ampliando i tempi della loro disponibilità e verificando la cumulabilità degli impatti derivabili. Per risorsa non si intende pertanto solo la materia prima naturale, ma l'insieme del contesto territoriale coinvolto nell'estrazione: agricolo (sottrazione di aree alle pratiche agricole), idrologico (le acque superficiali e profonde), ed ambiente (il paesaggio, la copertura boschiva, gli habitat naturali che vengono modificati ecc.), che può subire modificazioni più o meno profonde.

Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti significa mitigare, attraverso un'adeguata valutazione preventiva in fase di pianificazione ed una corretta progettazione in fase operativa, gli impatti derivanti dall'attività di cava sull'ambiente circostante che comportano interferenze sul contesto ambientale originario del sito sia di carattere temporaneo (ad attività di cava in corso: impatti acustici, traffico indotto, polveri, ecc.), sia permanente (trasformazione morfologica e dei caratteri ambientali del territorio). A tal fine il PIAE, in linea generale si propone di agire:

- Minimizzando gli spostamenti del materiale
- Tutelando le aree sensibili del territorio
- Assegnando priorità agli interventi su poli esistenti o comunque ampliamenti in siti contigui
- Garantendo un adeguato recupero finale delle cave con l'obiettivo di implementare, potenziare o, in alcuni casi, definire nuovi nodi e connessioni della rete esistente;
- Qualificando gli ambiti fluviali e perfluviali. Relativamente al bacino del Secchia in oggetto, trattandosi di ambiti perfluviali la maggior parte compresi nell'ambito interessato dal progetto di riqualificazione del Fiume Secchia, rimane inteso che il PIAE sarà punto di riferimento per dare coerenza alle ipotesi di ripristino, ovvero nel determinare percorsi ciclabili ecc.. In relazione all'adiacenza di attività estrattive in ambiti urbani si definirà la destinazione per ambiti ricreativi - fruitivi, nelle altre aree, si privilegerà, invece, una

finalizzazione naturalistica per quelle adiacenti al fiume ed un recupero agricolo per quelle più interne.

Relativamente a questi obiettivi il PIAE – Variante 2002 detta per ogni Polo ed Ambito Estrattivo una mirata disciplina di attuazione con prescrizioni tese alla mitigazione degli aspetti ambientali temporanei e definitivi, salvaguardando e tutelando gli ambiti e gli aspetti ambientali suscettibili di interazione con l'attività estrattiva. A tale proposito il PIAE della Provincia di Reggio Emilia, ai sensi della L.R. 17/91 e della L.R. 20/2000, è stato sottoposto a valutazioni ambientali (VALSAT) al fine di determinare la coerenza con i principi di tutela territoriale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Risulta altresì essere stata condotta apposita Valutazione di Incidenza per verificare la compatibilità del piano ai siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale. Tali valutazioni hanno assolto quindi il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, identificando così modalità di intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti.

A tale scopo, in sede di istruttoria di piano è stato redatto uno specifico Studio di Bilancio Ambientale redatto secondo diversi livelli di approfondimento che hanno portato ad escludere in prima battuta tutte quelle proposte non coerenti con gli strumenti di pianificazione del territorio e gli elementi di tutela ambientale e paesaggistica presenti sul territorio. Tale analisi ha di fatto validato i perimetri estrattivi riconosciuti idonei da un punto di vista della compatibilità programmatica, ad ulteriore conferma delle conclusioni riportate al cap. 0.

I successivi approfondimenti hanno portato ad evidenziare e quantificare i potenziali impatti negativi e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, disponendo la sistemazione morfologica e vegetazionale delle aree di cava ad esaurimento della potenzialità estrattiva, identificando i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenute, perseguendo ove possibile il recupero naturalistico, gli usi pubblici e sociali, avendo maggiore riguardo per gli aspetti assoggettati a tutela assoluta inderogabile.

Tali analisi sono state condotte attraverso l'applicazione di un'analisi tipo multicriteri che ha prodotto una prima valutazione delle diverse alternative di siti estrattivi rispetto ad un insieme eterogeneo di fattori sia di natura ambientale che sociale e territoriale ricondotti ad un unico indice aggregato (indice di efficienza). Ulteriori approfondimenti degli effetti territoriali ed ambientali dei siti estrattivi proposti e localizzati in talune porzioni maggiormente sensibili del territorio provinciale, non rilevabili con la metodologia multicriteri quivi utilizzata, sono stati condotti a riguardo di:

- gli aspetti idraulici e di tutela degli acquiferi superficiali e sotterranei con un approfondimento relativo all'esame delle problematiche di carattere idrogeologico ed idraulico connesse alla vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea utilizzata nel settore della conoide del F. Secchia, anche a scopo idropotabile e ai rapporti idraulici con il fiume stesso.
- gli impatti sul traffico e la rete viaria;
- gli effetti cumulativi potenziali derivanti dall'ubicazione di poli estrattivi in zone geografiche già penalizzate da scelte di pianificazione particolarmente impattanti dal punto di vista ambientale;
- la tutela del paesaggio montano;
- la compatibilità delle previsioni estrattive con gli elementi funzionali e le relative disposizioni di salvaguardia e valorizzazione del Progetto di Rete Ecologica della pianura reggiana.

In relazione alle risultanze dello Studio Ambientale, per ogni singola realtà estrattiva è stata redatta una apposita Scheda Tecnica allegata alla documentazione di PIAE che racchiude tutti i criteri di indirizzo e gli elementi prescrittivi a cui la Pianificazione Comunale PAE e le tecniche di coltivazione e sistemazione deve attenersi per mitigare, compensare gli aspetti ambientali oggetto di impatto.

4.4.1 – PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA PROVINCIALE – SE020 “VILLALUNGA”

Il PIAE provinciale posiziona la previsione estrattiva della cava “Fornace 1” nel bacino estrattivo del F. Secchia.

Per quanto riguarda tale bacino le analisi di PIAE in merito alla localizzazione dei siti estrattivi anche di nuovo ampliamento definiscono “La presenza della risorsa esclusivamente nella fascia di perialveo del fiume Secchia ha determinato una formulazione di proposte riferita esclusivamente a tale ambito” reperendo il fabbisogno di inerte da approfondimenti si scavo di cave esistenti ovvero dall’inserimento di nuove previsioni, in continuità con quelle preesistenti, assumendo quale uno dei criteri localizzativi l'esclusione dalle zone di rispetto dei campi pozzi.

Analizzando la cartografia estratta dal PIAE di cui alla

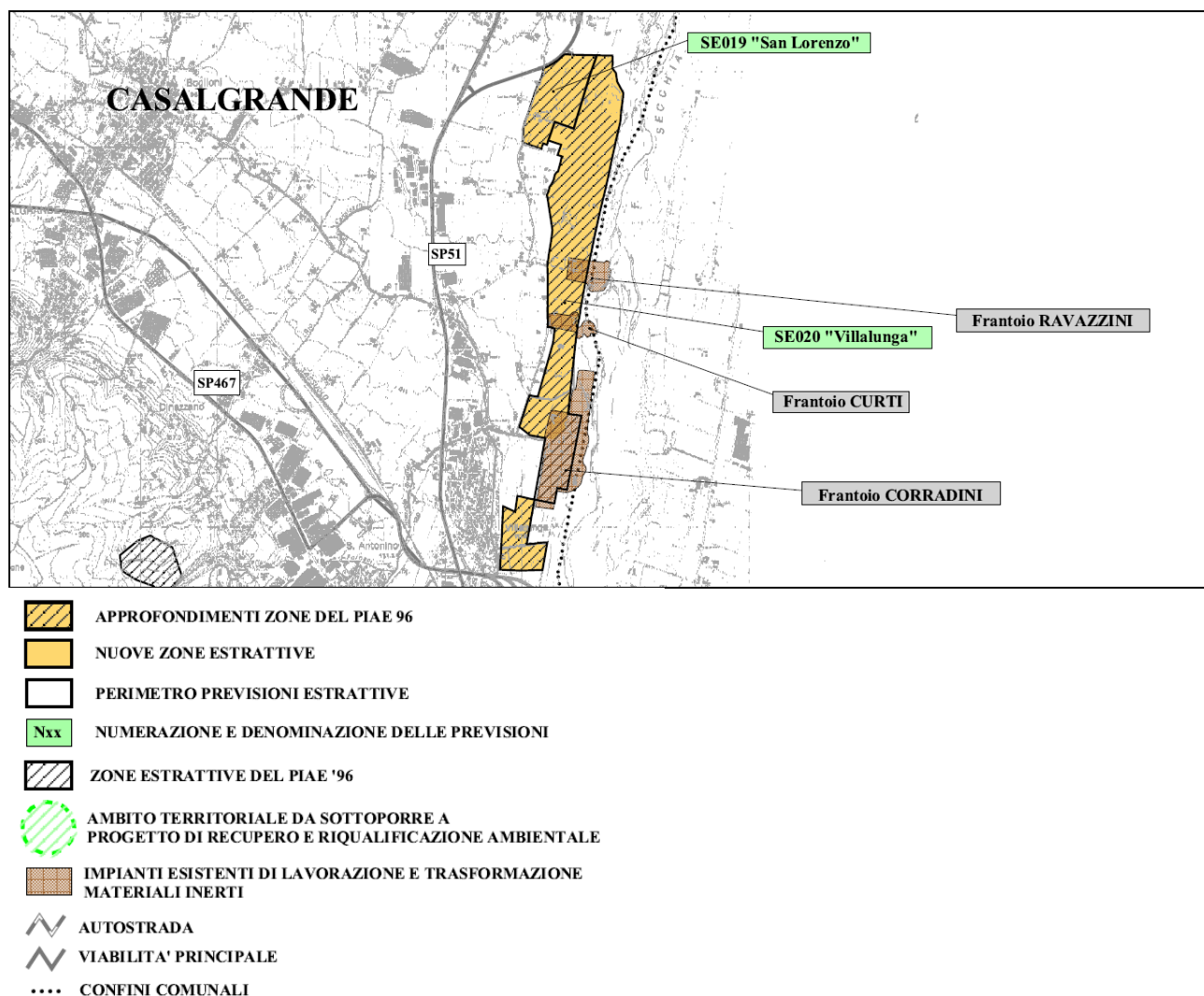


Figura 13, l'area di cava di progetto si posiziona in particolar modo nelle zone estrattive esistenti da PIAE '96 riconfermate con incremento volumetrico all'interno del Polo del Bacino del Secchia denominato SE020 "Villalunga", posizionato proprio in area continua alle fasce perfluviali ed in continuità con aree e Poli estrattivi già attive, ovvero cave pregresse da assoggettare a progetti di risistemazione.

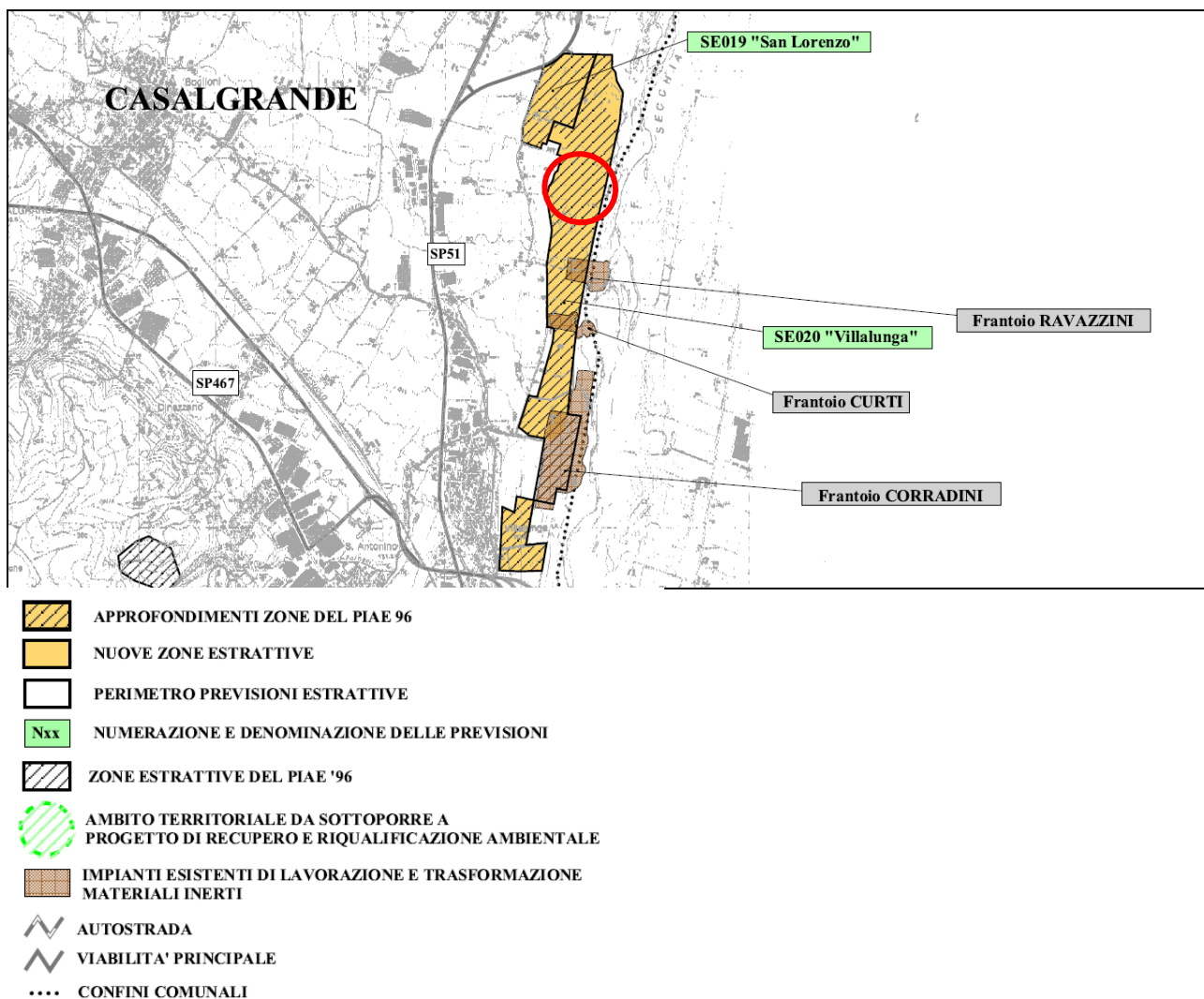
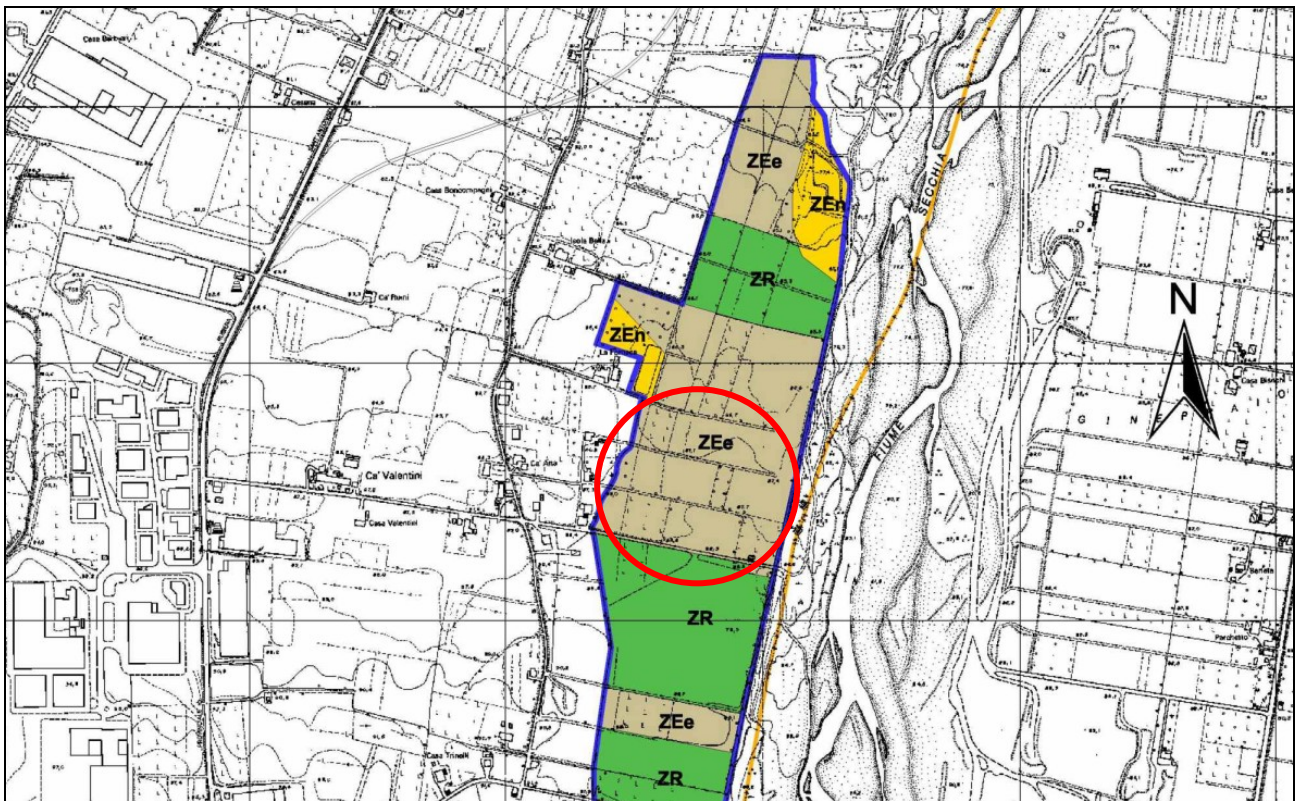


Figura 13: PIAE di Reggio Emilia – Identificazione delle previsioni estrattive

Da un punto di vista della presenza di elementi territoriali, paesaggistici, ambientali e storico-culturali oggetto di tutela, il PIAE recepisce ed analizza i vincoli e le disposizioni di PTCP, confermando l'appartenenza della cava alle zone di tutela ordinaria dei corsi d'acqua corrispondente alla fascia perfluviale del F. Secchia, e l'inserimento di quasi dell'intero areale di Polo 20 nelle aree soggette a progetti di tutela, recupero e valorizzazione. Restano pertanto fatto salve le osservazioni sollevate al precedente cap. 4.3.2. **(Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.)**.

Da un punto di vista delle previsioni estrattive, all'intero Polo 20 "Villalunga" è assegnata una volumetria di inerti utili, al netto dei quantitativi residui già pianificati e non ancora estratti, pari a complessivamente 1.326.000 mc successivamente da suddividere fra i singoli esercenti secondo le disposizioni di PAE e PCA comunali.



Il polo si compone di quattro tipologie di zona:

ZEe che identifica previsioni del PIAE 96 in fase di attuazione e previsioni in approfondimento;

ZEn che identifica nuove previsioni in ampliamento della precedente;

ZR che identifica zone di risistemazione non interessate da nuove previsioni estrattive;

ZI che identifica una zona per impianti.

Figura 14: PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 18 "Salvaterra sud"-zonizzazione

Tali volumi sono reperibili in relazione alla zonizzazione di Polo delineata nel PIAE. L'area oggetto di intervento nello specifico è zonizzata in ZEe "Zona estrattiva esistente", rendendo di fatto compatibile l'inserimento della perimetrazione di cava "Fornace 1" con la pianificazione di PIAE.

Anche da un punto di vista ambientale è riconosciuta la sostenibilità dell'intervento in progetto come si evince dai risultati di VALSAT allegati al PIAE.

Lo Studio di Bilancio Ambientale relativo all'areale del Bacino del Secchia ed alla previsione del sito "Fornace", in relazione agli aspetti ambientali, economici ed al perseguimento degli obiettivi di pianificazione citati al paragrafo precedente, porta infatti tale area al 7° posto della graduatoria di efficienza fra le varie proposte estrattive, pari ad una efficienza provinciale del 72.64% con parere favorevolmente idoneo al quadro progettuale in oggetto.

Bacino SECCHIA

n.	Denominazione	Comune	SBA
01/7	Nord Via Reverberi	Casalgrande	12
05	La Fornace "PV1"	Casalgrande	7
03/06	Pastore ("PV2")	Casalgrande	9
08	Stallone ("PV4")	Casalgrande	8
10/7	Cerreto/Via Reverberi	Casalgrande	11
11	Area Guidetti	Casalgrande	10
12	Approfondimento Polo 18	Casalgrande	6
13	Approfondimento Polo 19	Casalgrande	2
14	Approfondimento Polo 20	Casalgrande	3
15	Ampliamento casse di espansione F. Secchia	Rubiera	1/5
16	Ampliamento Polo 16	Rubiera	4

proposte non inserite nella variante

Nello specifico lo studio di Bilancio Ambientale applicato al sito estrattivo di "Villalunga" condotto in sede di pianificazione di PIAE ha portato ai seguenti risultati:

SITI ESTRATTIVI			FATTORI AMBIENTALI E TERRITORIALI							
Denominazione	Comune	ID_Sito	reti infrastrutturali e tecnologiche	Rumore	Paesaggio	Idrogeologia	Idrografia_sup	Morfodinamica	vegetazione	fauna
Villalunga	Casalgrande	SE020	adeguato	bassa	sensibile	PORZIONE IN AMPLIAMENTO: vedi nota 13, 15 PORZIONE IN APPROFONDIMENTO: vedi nota 14				

13 il sito si colloca in una zona la cui efficienza idraulica è già sensibilmente alterata per la presenza di aree urbanizzate e di altre zone estrattive in attività

15 il sito è localizzato nell'area apicale della conoide

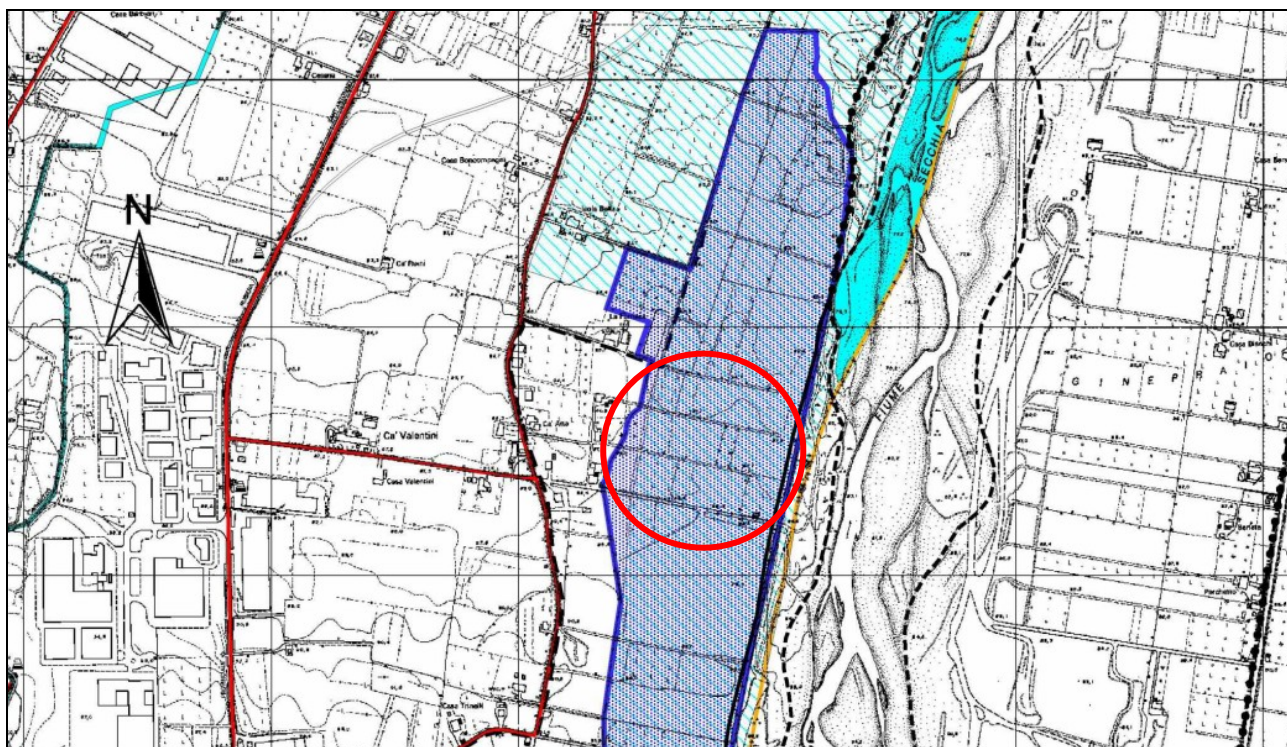




Figura 15: PIAE di Reggio Emilia – Scheda tecnica del Polo 20 "Villalunga"- carata dei vincoli

Tra i criteri presi in esame per la definizione della magnitudo di impatto del polo estrattivo si riportano quelli che rappresentano elementi territoriali ed ambientali rilevanti in quanto ritenuti significativi per una corretta descrizione degli impatti generati dall'attività estrattiva e che, in particolare, attengono a: infrastrutture, rumore, paesaggio, idrogeologia, idrografia superficiale. Si specifica che la voce idrogeologia riassume le valutazioni relative ai criteri "idrografia profonda" e "qualità delle acque" della metodologia di SBA.

In relazione a tali risultati ed agli obiettivi da rispettarsi nel PIAE, la scheda tecnica allegata al PIAE di Reggio Emilia esprime le seguenti valutazioni di impatto:

INFRASTRUTTURE

L'utilizzo della pista camionabile esistente determina un impatto trascurabile.

RUMORE

La pressione sonora indotta dall'intervento, produce un impatto trascurabile perchè, essendo, per la maggior parte, un'area in approfondimento, le pareti di scavo creano una barriera morfologica naturale per le onde sonore. In tutti i casi di simulazione la pressione sonora rientra nei limiti massimi consentiti per la destinazione d'uso del territorio.

PAESAGGIO

L'intervento si instaura in un ambito paesaggistico rurale generando un trascurabile impatto; anche a sistemazione ultimata l'impatto sarà trascurabile perchè il sito avrà un buon inserimento nel contesto paesaggistico del luogo.

IDROGEOLOGIA

L'intervento produce un impatto atteso di effetto rilevante in quanto l'area si colloca in zona apicale del conoide del Secchia; la situazione generale di efficienza idraulica risulta altresì compromessa dalla presenza di aree estrattive e dell'abitato di Villalunga.

Inoltre, la sistemazione finale potrebbe prevedere il ritombamento del sito con materiali di composizione e caratteristiche eterogenee tali da ridurre la permeabilità originaria e, di conseguenza, la capacità di ricarica dell'acquifero.

Per quanto riguarda la qualità delle acque l'intervento, essendo localizzato nella zona sopraflusso rispetto al campo pozzi ad uso idropotabile "Salvaterra", produce un impatto la cui entità è stata approfondita attraverso uno specifico studio idrogeologico.

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'impatto prodotto ha un effetto nullo/trascurabile.

VARIE

Tutti gli altri impatti generati dall'intervento producono effetto nullo e/o trascurabile.

Gli "Indirizzi progettuali" e gli "Elementi prescrittivi" specifici delineati in relazione alle risultanze delle valutazioni ambientali:

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE:**VIABILITA'**

Eventuale realizzazione di tracciati di collegamento fra le aree estrattive e la viabilità ordinaria esistente.

ELEMENTI PRESCRITTIVI:**INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN FASE DI ATTIVITA'**

Effettuare indagine preliminare con rilevamento fonometrico simulando la cava in attività, onde realizzare adeguata barriera fonoassorbente.

In fase di progettazione dovrà essere prevista, lungo tratti perimetrali appositamente individuati, la realizzazione ante-operam di siepi arboreo-arbustive a schema tipologico autoctono.

SISTEMAZIONE FINALE

Recupero agrobio-naturalistico, naturalistico e usi plurimi con raccordo delle superfici preesistenti tra i diversi invasi di cava e a ricostituzione di un profilo trasversale atto alla ricostruzione di diversi ambiti a componente vegetazionale perifluviale, salvaguardando la possibilità di fruizione:

- escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale del Secchia,
- sportivo-ricreativa nella porzione meridionale in fregio all'abitato di Villalunga.

La porzione settentrionale, adiacente al Polo SE019 "San Lorenzo" potrebbe, attraverso progettazione integrata e valutazione di fattibilità, essere utilizzata per l'accumulo di acque superficiali da destinarsi ad usi irrigui.

Nelle porzioni eventualmente destinate ad uso agricolo dovranno essere rispettate le indicazioni relative al recupero agrobio-naturalistico.

I ritombamenti delle porzioni destinati a recupero agrobio-naturalistico non potranno essere realizzati ad una quota inferiore a 2 m dal p.d.c.

Gli ambiti destinati a recupero naturalistico dovranno realizzare associazioni vegetazionali diversificate in ragione dello stato di soggiacenza della falda.

La sistemazione finale dovrà raccordarsi con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

Nella porzione settentrionale, adiacente al Polo SE019 "San Lorenzo", per gli eventuali ritombamenti dovrà essere utilizzato materiale inerte di esclusiva origine naturale, così come prescritto dall'art. 22 delle NTA del PAE vigente.

VARIE

Realizzazione del tratto di pista camionabile mancante nella parte mediana del polo.

Posa di uno strato di terreno vegetale sul fondo scavo avente spessore di almeno 50 cm.

In fase di redazione del PAE comunale dovrà essere effettuata una analisi delle potenziali criticità date dall'interconnessione tra la viabilità di servizio e la viabilità ordinaria, ponendo particolare attenzione sia agli impatti ambientali che alla sicurezza, al fine di individuare le possibili soluzioni.

4.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASALGRANDE

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente è stato approvato con Del. C.C n. 10 del 03/03/2011 recependo gli indirizzi, le disposizioni, le localizzazioni e le potenzialità estrattive decennali definite dal PIAE provinciale. Tale operazione viene effettuata dal P.A.E., variando transitoriamente la destinazione d'uso dei suoli prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica vigente, attraverso la redazione di specifiche "Tavole di Zonizzazione", ovvero costituendo variante al PRG/PSC, in quanto strumento urbanistico e di gestione del territorio di pari rango. Il ruolo del PAE è quello di assumere e dare attuazione alle previsioni estrattive ed agli indirizzi strategici del PIAE, disciplinando le procedure e le modalità di esercizio delle attività di cava negli specifici ambiti a queste destinati.

All'interno delle perimetrazioni riconosciute dal PAE troviamo l'area oggetto del presente intervento, confermata all'interno del Polo Estrattivo n. 20 "Vilalunga" in zona n.21, in area estrattiva esistente da pianificazione di PIAE previgente "ZEe", ancora allo stato vergine e riconfermate in ampliamento dagli strumenti di settore vigenti.

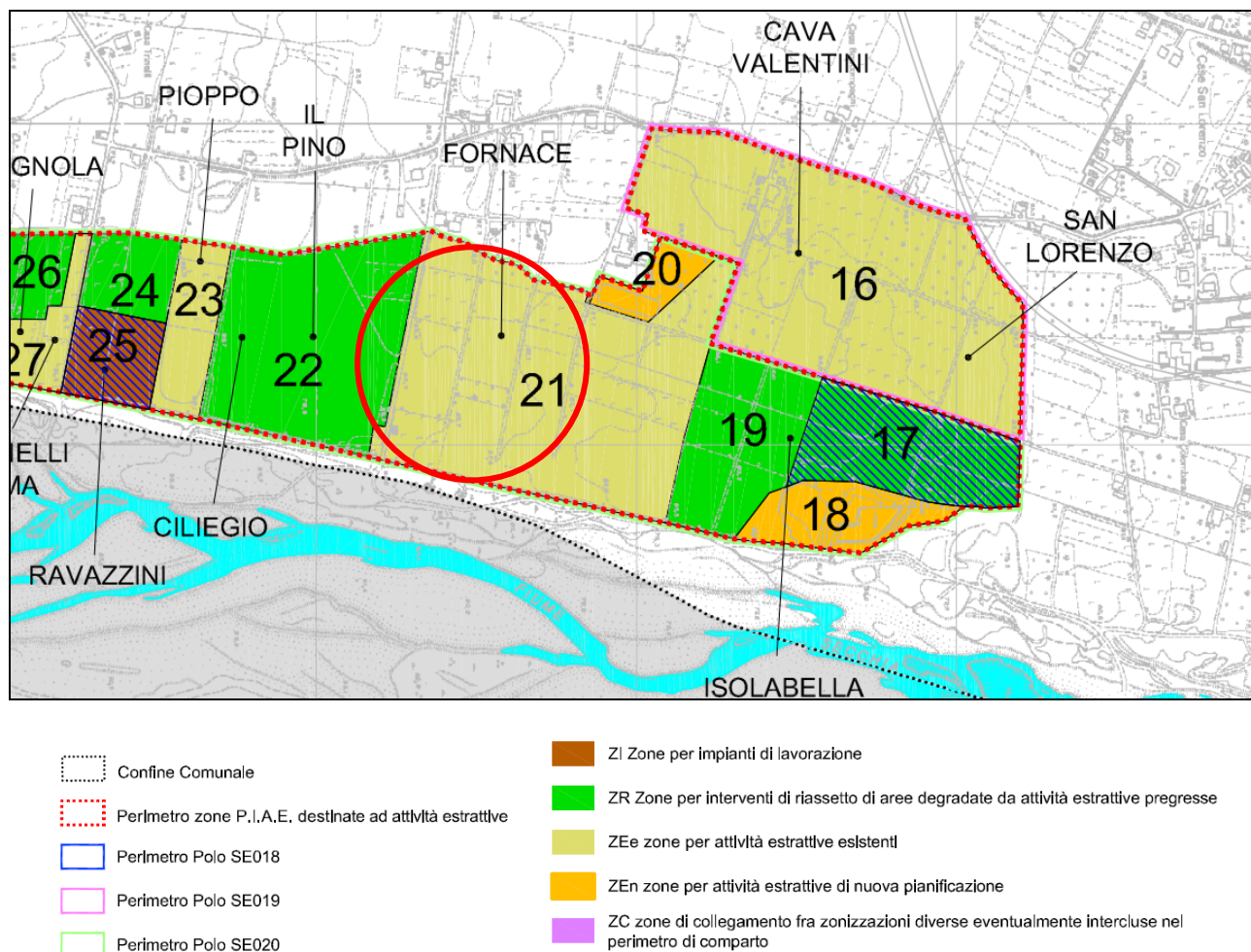


Figura 16: PAE Casalgrande – Carta DUB-12 di zonizzazione

La documentazione di PAE, al fine di meglio indirizzare le modalità di scavo e recupero dei siti estrattivi, è arricchita di analisi mirate a confermare la compatibilità delle previsioni estrattive e localizzative con gli aspetti di programmazione territoriale, vincoli e tutele ambientali, paesaggistiche, archeologiche anche inderogabili già analizzate anche a livello di PIAE.

Le norme tecniche e la documentazione cartografica di PAE definiscono nello specifico le modalità di esercizio di ogni sito estrattivo e le successive modalità di ripristino morfologico e vegetazionale, oggetto altresì di specifici e approfonditi indirizzi negli atti di PCA "Piano di Coordinamento attuativo" di iniziativa privata definiti tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande per ogni singolo Polo.

4.5.1 Piano di Coordinamento Attuativo Polo estrattivo 20

L'iter procedurale di attuazione del Polo Estrattivo n. 20 "Villalunga", che ha portato alla redazione del presente progetto, ha avuto inizio contestualmente all'approvazione del PAE per il comune di Casalgrande di cui al par. 4.5. Trattandosi di un Polo estrattivo, al fine di coordinare le attività estrattive di nuovo insediamento, anche da un punto di vista della distribuzione dei volumi estrattivi e del recupero vegetazionale, il PAE è corredato dal "Piano di Coordinamento attuativo - PCA" di iniziativa privata definiti tra Esercenti le attività estrattive e Comune di Casalgrande.

MODALITÀ TEMPORALI DI INTERVENTO

Relativamente alle modalità temporali sancite dai PCA per la progressiva attivazione delle operazioni di scavo, le "Norme Tecniche di Attuazione in aggiunta a quelle di P.A.E. vigente" di cui ai PCA dei Polo estrattivi 18-19-20, ed in particolare al pt.1 recante "modalità temporali di escavazione e ripristino da seguire nello sfruttamento del giacimento ghiaioso", identificano nel sito n.21 del Polo 20 la "prima" area vergine che potrà essere presa in considerazione.

A seguito delle osservazioni sollevate dalla Provincia di Reggio Emilia ai documenti di PCA, il successivo documento di integrazione al PCA di marzo 2014 ("Integrazioni ai PCA in risposta alle osservazioni della commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive della provincia di Reggio Emilia (formulate nella seduta del 1° luglio 2013) e della Signora Elisabetta Ravazzini, a nome della Ditta Ravazzini S.r.l." di seguito citato con il termine di "Documento Integrativo"), al punto n. 6 specifica quanto segue: la zona 21 del Polo 20 è collocata dal PCA in Fase 2 (tav. 15 del PCA). In qualità di area vergine, l'intervento in zona n.21 è infatti collocato come priorità di secondo ordine, successivamente all'attivazione delle previsioni in approfondimento da -15 a -20 m da p.c. di cave esistenti in disponibilità alla Ditta Emiliana Conglomerati S.r.l. che nel Polo 20 sono rappresentate dalla cava Trinelli al sito n. 30 giustamente evidenziata in Fase 1 (tav. 15 del PCA). Allo stato attuale, per necessità produttive della Ditta, le operazioni di approfondimento in cava Trinelli non costituiscono una priorità di intervento, pertanto l'avanzamento delle lavorazioni al Polo 20 prenderà avvio al sito n.21 in cava "Fornace" in linea con quanto previsto dal documento integrativo al PCA sopracitato. Al fine di specificare meglio la decisione di attivare fin da subito l'escavazione nelle aree in disponibilità nel sito n.21 del Polo 20, si evidenzia quanto segue:

- Per esigenze produttive la Ditta ha la necessità di disporre di ghiaia di buona qualità per la produzione di calcestruzzo. Relativamente a questo, è bene precisare che le caratteristiche degli inerti subiscano un generale scadimento con la profondità (evidenza emersa durante la coltivazione dei poli estrattivi locali) non rendendolo idoneo per tali utilizzi nobili. Pertanto

l'escavazione in approfondimento delle cave esistenti di titolarità della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.a., non risponde alle attuali esigenze aziendali. Per esigenze produttive, la Ditta Emiliana Conglomerati ha la necessità di disporre nel più breve tempo possibile di ghiaia di buona qualità per la produzione di calcestruzzo.

A questo proposito occorre sottolineare che le caratteristiche dei giacimenti ghiaiosi che costituiscono la conoide orientale del F. Secchia, scadono sensibilmente a partire già da -8÷9 m di profondità in quanto si assiste al passaggio da un orizzonte superficiale di ghiaia pura in matrice limo-sabbiosa grigia, ad un orizzonte profondo di ghiaia in matrice limosa-sabbiosa di colore bruno/rossiccia, condizionando l'attività estrattiva alle richieste del mercato.

Tale circostanza, evidenziata dai rilievi geologici propedeutici alla pianificazione ed alla progettazione delle singole aree, è emersa con tutta evidenza in corso d'opera, durante le fasi di coltivazione delle nostre cave.

Di fatto gli inerti cosiddetti "profondi" non sono idonei per utilizzi nobili, come appunto la produzione del calcestruzzo strutturale per le opere di ingegneria civile ed industriale, che devono rispondere a precisi requisiti prestazionali in ordine al nuovo Testo Unico delle Costruzioni (cap. 11 del D.M. 14/01/2008). Pertanto l'approfondimento delle cave esistenti di proprietà, soddisfa solo in parte le esigenze produttive, delineando un quadro programmatico che non consente di rispondere interamente alla domanda del mercato, con gravi ripercussioni sull'economia aziendale.

Al contrario, le ghiaie cosiddette "profonde" sono, per le loro caratteristiche, ideali per la produzione di pietrischi e stabilizzati per la realizzazione di sottofondi stradali, piazzali ecc., al momento poco richiesti dal mercato.

Da qui la necessità di attivarsi fin da subito in aree vergini di proprietà per disporre di ghiaia di buona qualità provenienti da orizzonti superficiali. Dato atto che il sito n. 21 del Polo, come precedentemente illustrato, è stato individuato come sito "vergine" di primo intervento, la scelta di attivare tale area del Polo 20 ha ricalcato tale indicazione.

- Recentemente è stato avviato dalla Ditta l'iter istruttorio che porterà alla prossima ed imminente attivazione della cava s. Lorenzo 2 in approfondimento al vicino Polo 19, con obiettivi di esaurimento, completa sistemazione finale e definitivo rilascio delle aree in disponibilità al Polo 19. I volumi estraibili dal Polo 19 saranno pertanto tali da riuscire a coprire le richieste di mercato correlati a materiali per l'edilizia meno nobili, quali stabilizzati ecc.. Si ritiene pertanto che le modalità di procedere della Ditta siano in linea, per quanto

possibile da un punto di vista commerciale ed economico, con gli obiettivi di PCA volti a portare al progressivo rilascio con recupero ambientale siti di cava esistenti.

Per quanto sopra argomentato, l'attivazione delle nuove aree estrattive vergini di cava Fornace 1 nel sito n. 21 del Polo 20 ad opera della Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A. è da ritenersi compatibile con le tempistiche e le priorità di intervento sancite da PAE e PCA.

POTENZIALITA' ESTRATTIVE E MODALITA' DI INTERVENTO

Le volumetrie di inerti utili assegnati alla ditta CMR Industriale s.r.l., ora Emiliana Conglomerati S.p.A., nel sito n.21 del Polo 20 secondo gli accordi di PCA ammontano complessivamente a 882.845 mc, comprensivo delle volumetrie residue da PAE 2003 previgente corrispondenti a 669.577 mc, determinati al netto dello spessore di cappellaccio.

Il quadro progettuale consente invece di coprire, nell'hp di massimo scavo, una volumetria di scavo utile pari a 775.541, non sufficiente ad esaurire le previsioni di PAE affidate alla Ditta Emiliana Conglomerati s.p.a. sul sito n. 21.

Si riassumo di seguito le principali disposizioni di scavo e ripristino delle cave sancite dal PCA in accordo con il PAE per il Polo 20, sulla base delle quali si è andati ad elaborare il quadro progettuale:

- *tipologia di scavo è a fossa*
- *Zonizzazione: area di attività estrattiva esistente "ZEe"*
- *volumi di inerti utili assegnati dal PCA alla ditta CMR Industriale s.r.l., ora Emiliana Conglomerati S.p.A.: 882.845 mc;*
- *profondità di scavo massima ammessa all'interno del Polo 20 è fissata in -20 m da p.c. Tale profondità è in coerenza con lo studio dell'idrografia superficiale e sotterranea che identifica i livelli di falda ampiamente al di sotto del franco di sicurezza di 1 m dal fondo scavo;*
- *Scarpate di fine scavo con pendenza massima 1/1 anche a fronte unico, ovvero gradonate ogni 5 metri di dislivello;*
- *Rispetti di 50 m derogabili fino ad un massimo di 15 m: dal muro di difesa spondale che scorre sul confine sinistro del Polo; dal metanodotto che taglia l'angolo sud del sito n. 21;*
- *Rispetti di 20 m derogabili fino a 10 m nei confronti della canaletta irrigua presente lungo una porzione del confine ovest del Polo 20;*

- *Rispetti di 10 m derogabili nei confronti della viabilità pubblica di Vicolo Pino lungo il lato sud del sito n. 21;*



LEGENDA:

	Perimetro zona a destinazione estrattiva definito dal PAE vigente (Polo n. 20 di PIAE)		Aree di frantoio per la lavorazione degli inerti lapidei
	Aree con ripristino a -2,00 m dal p.c. originario, recuperate a quercei mesofili e meso-xerofili		Area di rispetto campo pozzi IREN
	Aree con ripristino a -2,00 m dal p.c. originario, recuperate a coltivi biologici e biodinamici		Pozzi IREN
	Siepe arbustiva a delimitazione dei coltivi		Viabilità Provinciale
	Filare arborato		Viabilità Comunale
	Aree in corso di sistemazione		Traccia sezioni
	Aree scavate e sistemate		Alveo di piena ordinaria F. Secchia
			Confine comunale e provinciale

Figura 17: Polo 18 – PCA – tavola di sistemazione finale

- *Ripristino a destinazione prevalentemente rurale:*
 - *Recupero morfologico fino a -2 m da p.c. originario*
 - *Recupero vegetazionale con bosco Mesofilo-Xerofilo in corrispondenza dell'affaccio alle aree fluviali, e coltivi agrobio-dinamici suddivisi da siepi perimetrali*
- *Modalità temporali di escavazione e ripristino: lotti o fasi contigue.*

- *Trasporto inerti all'impianto di lavorazione tramite pista perfluviale;*
- *Relativamente alle disposizioni per mitigare gli effetti indotti dall'attuazione del quadro progettuale si rimanda alla Relazione di Valutazione di Impatto di fascicolo 2.*

L'area di cava in progetto è identificata all'interno dei limiti di PAE e, nel rispetto degli elementi di tutela inderogabile individuati anche in sede di PCA, si pone in conformità alle potenzialità estrattive ed alle modalità di scavo e ripristino definite dalle relative norme tecniche di attuazione.

4.6 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000, ed in particolare la versione aggiornata al 27 marzo 2013. Ad oggi il Comune ha intrapreso l'iter di Approvazione del PSC che andrà a sostituire integralmente il PRG 2000. Pertanto il documento preliminare di PSC, compreso i contenuti riferiti al Quadro conoscitivo, sono da prendersi in considerazione al fine di verificare la coerenza della variante proposta anche agli obiettivi e strategie ivi definiti.

4.6.1 PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE (PRG 2000)

Il Piano Regolatore Generale, ai sensi della L. R. 20/2000, fino all'approvazione del PSC, del RUE e del POC rappresenta lo strumento di pianificazione comunale, ovvero lo strumento che disciplina la gestione del territorio comunale nel suo periodo di validità. Il PGR recepisce e specifica gli indirizzi e le linee di intervento fissate nel PTCP in qualità di strumento di pianificazione subordinato.

Il PRG, infatti, regola la salvaguardia e l'utilizzazione delle risorse territoriali, il processo di trasformazione urbanistico-edilizio e la riqualificazione ambientale del territorio in tutte le sue componenti, in un quadro di coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione e di gestione del territorio operanti a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di perseguire uno sviluppo equilibrato della comunità locale.

Inoltre il PRG definisce e disciplina, tramite una zonizzazione del territorio, le destinazioni d'uso dei singoli comparti comunali, nonché gli interventi pubblici e privati in rapporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, tendendo alla salvaguardia dei valori urbani e collettivi, di quelli ambientali e naturali, nonché di quelli produttivi.

Ogni ambito individuato nel PRG è disciplinato da specifiche Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che regolano gli interventi ammessi in tale zona definendo limiti, prescrizioni e vincoli di destinazione d'uso.

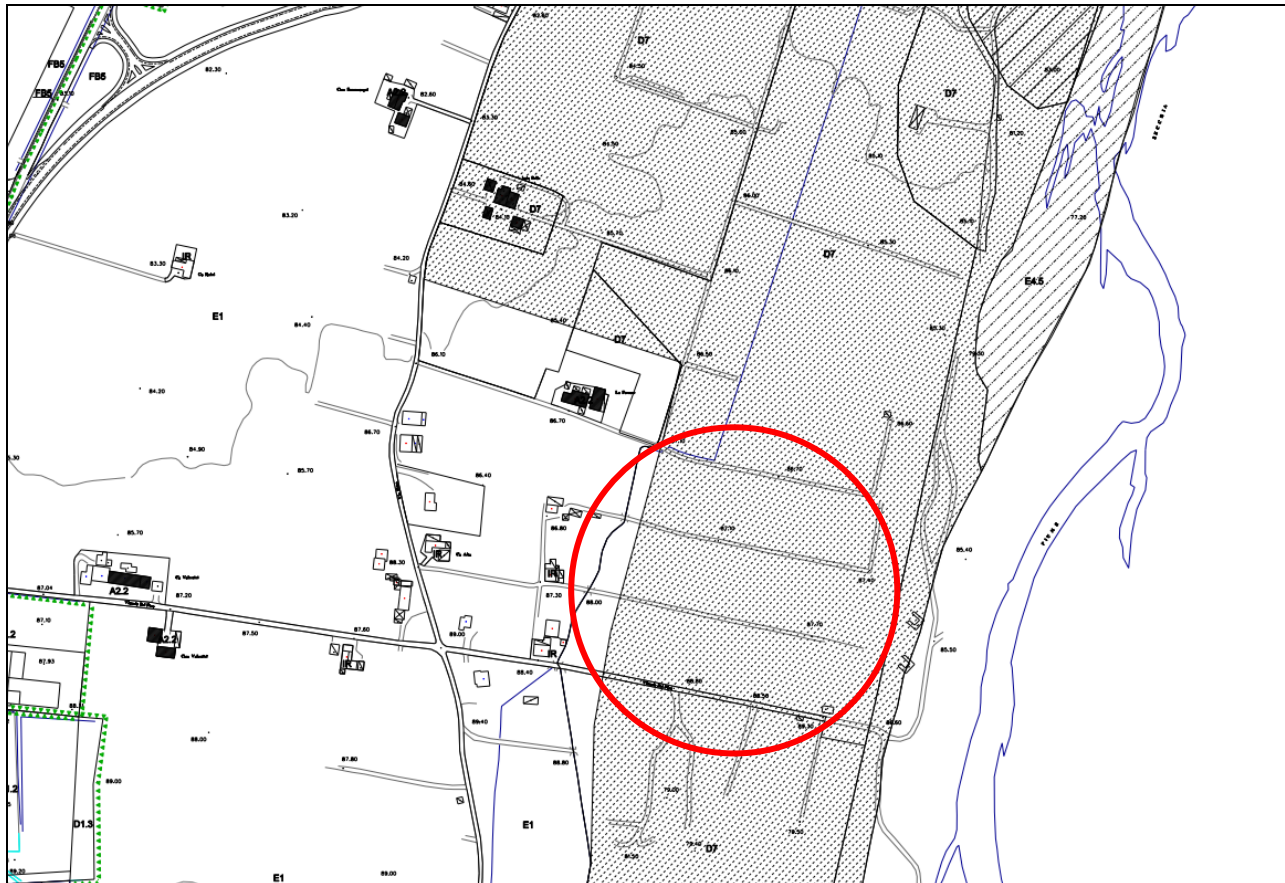


Figura 18 – Estratto Tavola P8: Piano Regolatore Generale

Con riferimento alle zonazioni ed alle disposizioni di PRG 2000 vigente, l'area oggetto di cava nel Polo 20 è zonizzata in area D, sottozona D7 "Attività estrattive-ambiti di completamento e riqualificazione ambientale" normata dall'art.95 delle norme tecniche di attuazione del PRG stesso, al di fuori da elementi di tutela e salvaguardia. Pertanto il quadro progettuale è conforme alla destinazioni d'uso fissate dal PRG. Nello specifico, ai sensi dell'art. 95 co.2 per tali ambiti si applica le disposizioni di PAE. Si rimanda quindi ai contenuti del PAE, ovvero strumento di settore del PRG/PSC per l'attività estrattiva. Il PAE, alla pari del PIAE si pone a variante transitoria dei contenuti della pianificazione comunale per un lasso di tempo pari alla validità del piano stesso.

È inoltre confermata, come edotto dal PTCP, la presenza della zona di tutela ordinaria dei caratteri dei laghi, bacini e corsi d'acqua non ostativa alla realizzazione di attività estrattive.

4.6.2 PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN APPROVAZIONE – DOCUMENTO PRELIMINARE

Nel 2011 ha avuto avvio la redazione del nuovo PSC comunale che dovrà andare a sostituire il vecchio PRG 2000 e che, in linea con gli obiettivi di PTCP 2010 dovrà fissare e definire il nuovo assetto urbanistico e territoriale futuro del comunale di Casalgrande secondo i contenuti della L.R. 20/2000. Dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, sono stati definiti gli standard e le dotazioni territoriali e di suolo necessità per soddisfare i rispetti fabbisogni anche in relazione del contesto socio-economico locale e a grande scala, al fine di rispondere al necessario requisito di sostenibilità ambientale partendo da un approfondito studio del quadro conoscitivo locale.

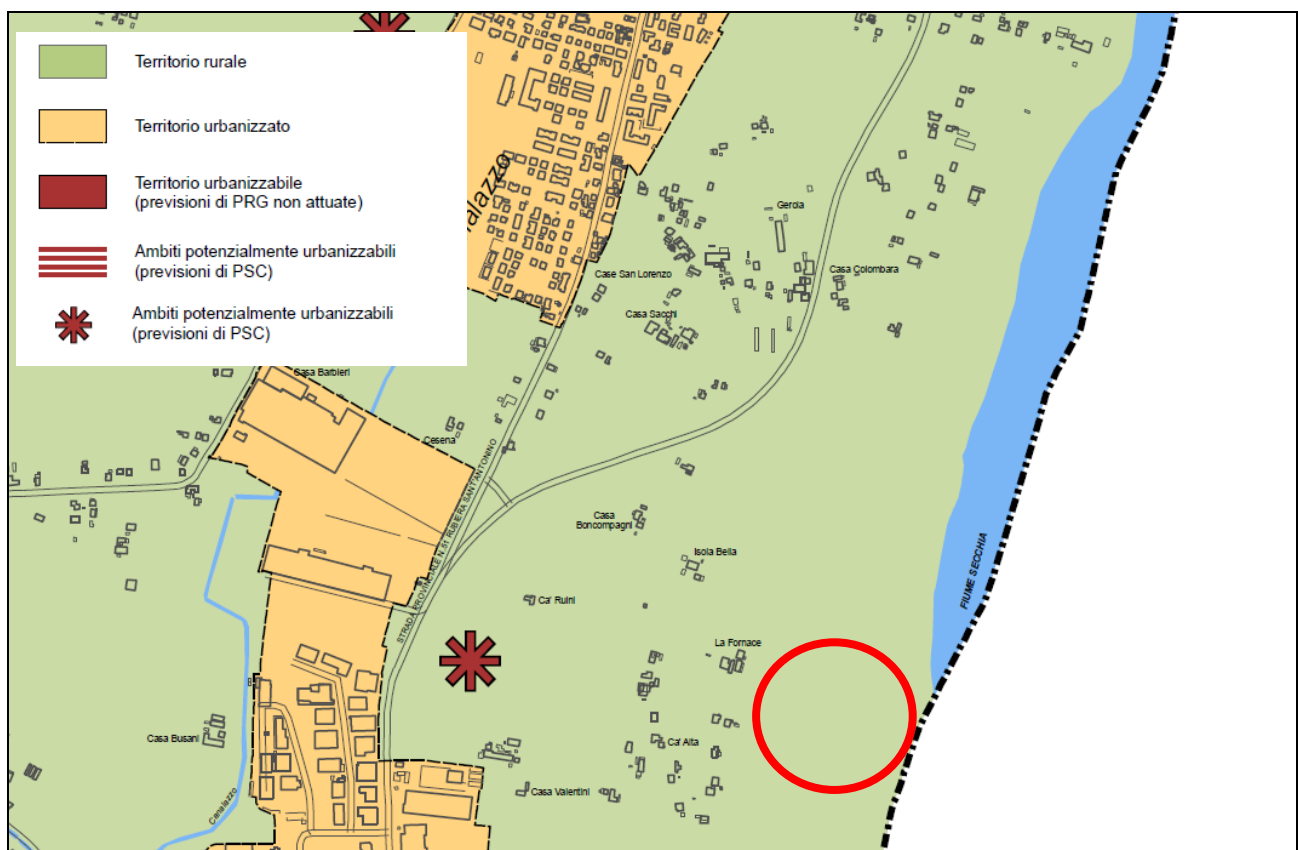
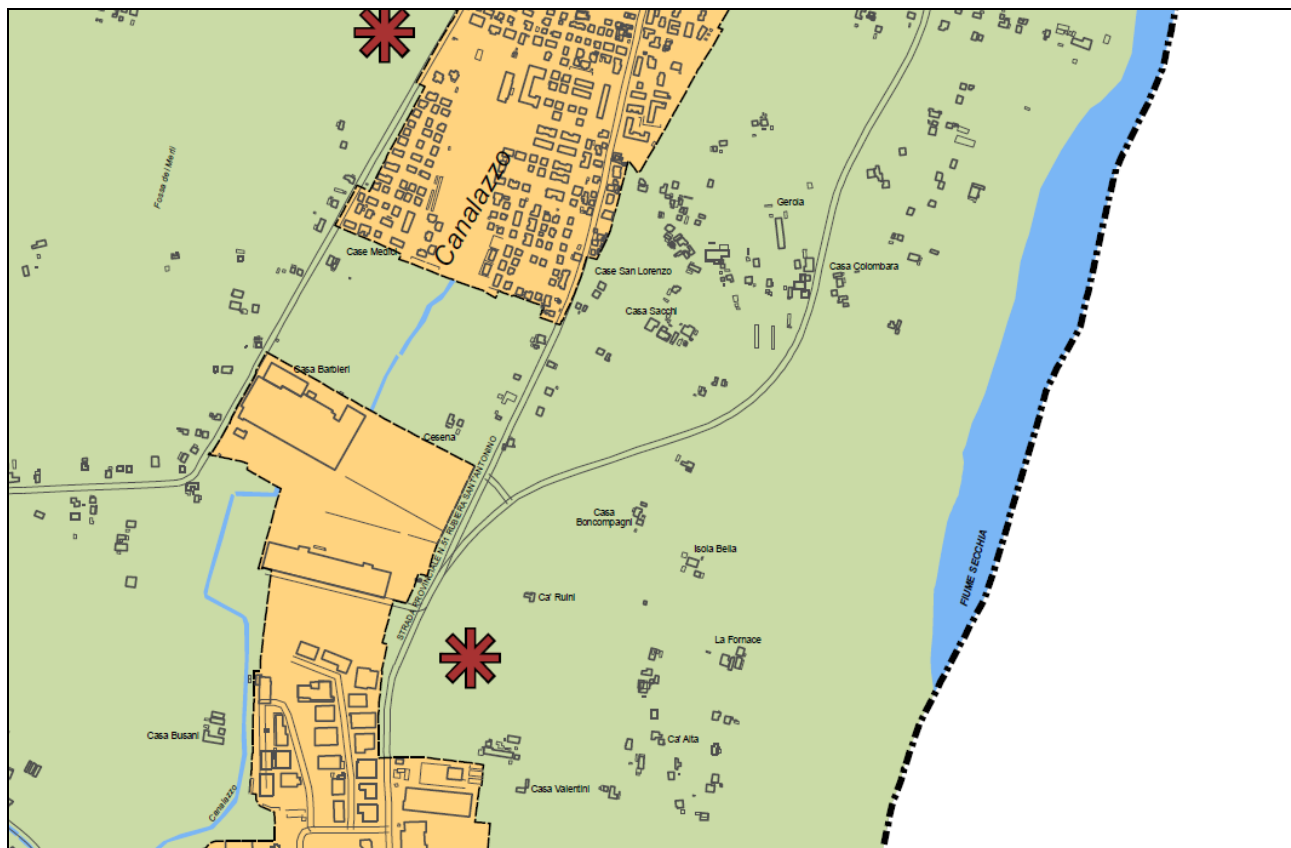


Figura 19: Documento preliminare di PSC – Tavola 1.2 "Macro classificazione del territorio"

Il sito oggetto di intervento, come evidenziato dalla tavola 1.2 del documento preliminare del PSC si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato di Salvaterra. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area interessata dal Polo estrattivo in cui si posizionerà la cava di progetto a livello di macro-classificazione è inserita nel territorio rurale

Il PSC, recepisce e fa proprie le analisi e le zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica. Pertanto, compatibilmente alle disposizioni di PTCP dall'analisi delle carte allegate al documento preliminare di PSC si conferma infatti che l'area in oggetto:

- È inserita nel territorio rurale (vedi



- Figura 19)
- E' ricompresa in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione (Figura 20)
- Per la sua natura produttiva consolidata da anni, il PSC conferma la destinazione del sito ad attività estrattive;
- A sud del sito, in area esterna al quadro progettuale, è identificato un tracciato per la mobilità dolce della fruizione ambientale, corrispondente al percorso che da Viottolo Pino raggiungerà le aree perifluviali;

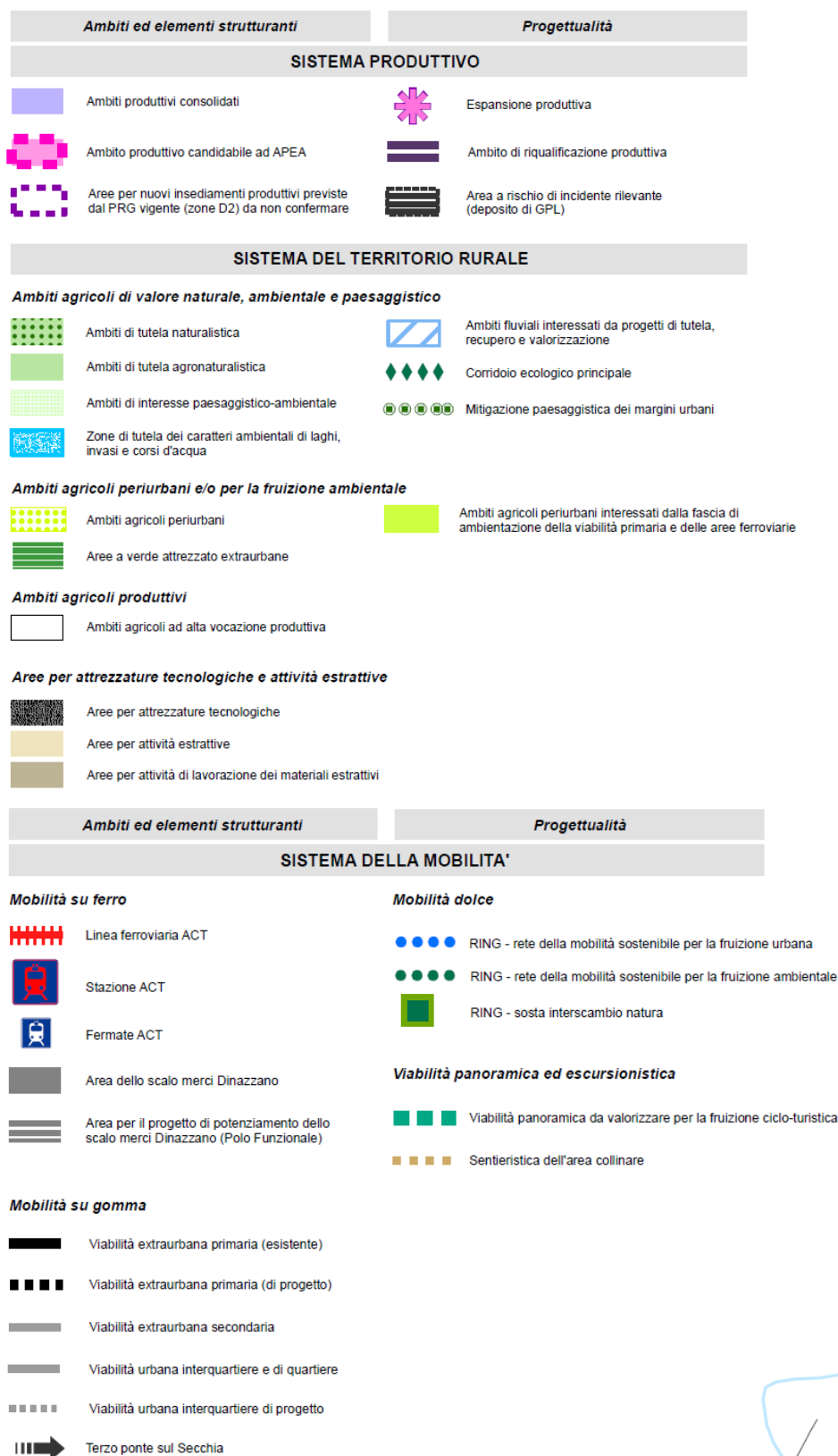
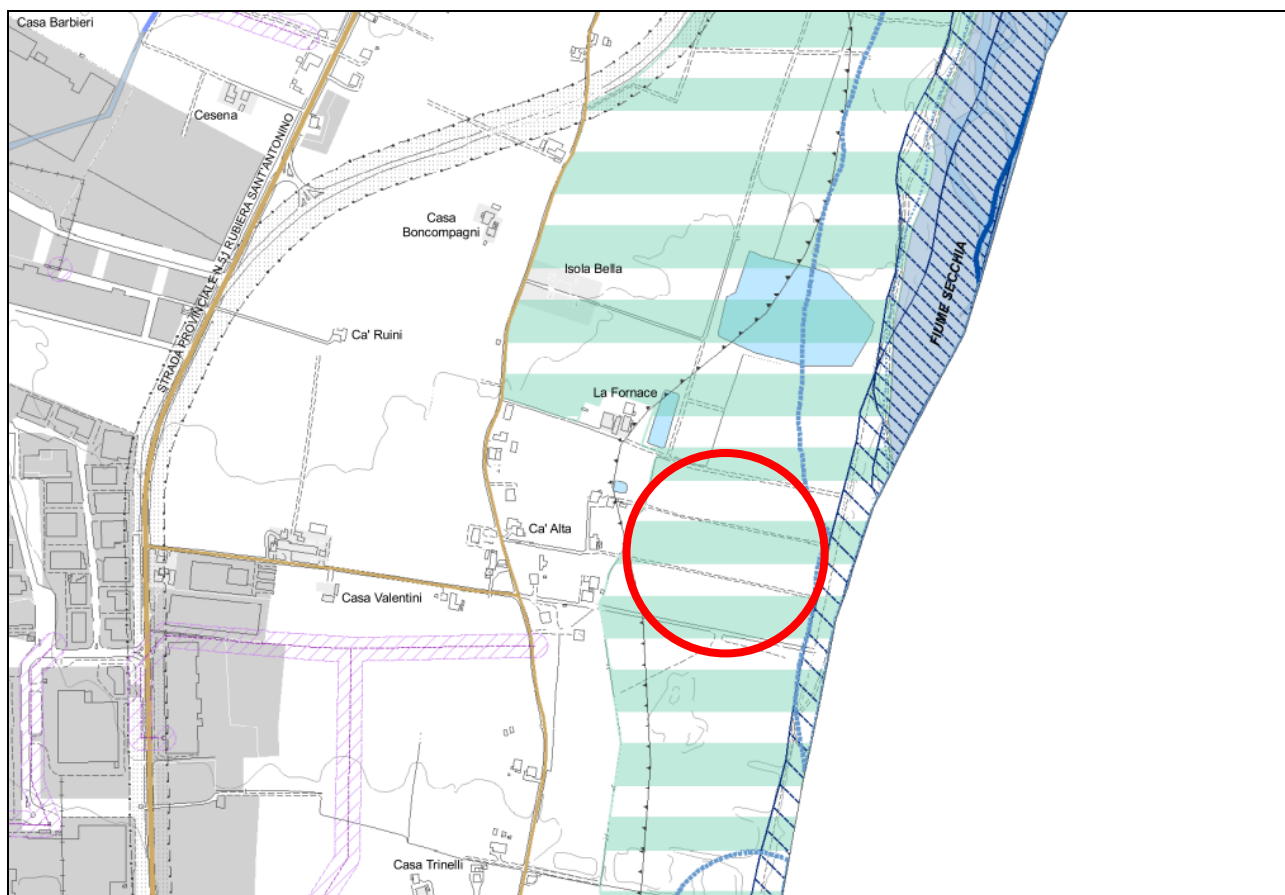


Figura 20: Documento preliminare di PSC – Tavola 1.1 "Schema di Assetto"



LEGENDA

- Confine comunale
- Tessuti per funzioni prevalentemente residenziali
- Tessuti per funzioni prevalentemente produttive

SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

- Sistema collinare
- Crinali
- Sistema forestale boschivo
- Esempi arborei tutelati
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
- Calanchi
- Zone di tutela naturalistica
- Zone di tutela agro-naturalistica

BENI PAESAGGISTICI

- Aree tutelate per legge (ex Galassini)
- Aree boscate (art. 142 del D.Lgs. 42/2004)
- Acque pubbliche (art. 142 del D.Lgs. 42/2004)
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche (150 mt)

TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

- Nuclei di insediamento storico
- Strutture insediative territoriali storiche non urbane
- Viabilità storica principale
- Viabilità storica secondaria o rurale
- Canali storici
- Viabilità panoramica

BENI CULTURALI

- Edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza
- 1 Castello di Salvaterra
- 2 Castello di Dinazzano
- 3 Castello di Casalgrande
- 4 Villa Spalletti
- 5 Ex Villa Carandini
- 6 Villa Ferrarini
- 7 Chiesa di San Domino di Liguria
- 8 Corte Gazzetti
- 9 Chiesa di San Antonino
- 10 Scuole Elementari di San Antonino
- Pertinenze di edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza

FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO

- Fascia di deflusso della piena (fascia A)
- Fascia di esondazione (fascia B)
- Area di esondazione per piena catastrofica (fascia C)

LIMITAZIONI DELLE ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E D'USO DERIVANTI DALL'INSTABILITÀ DEI TERRENI

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI DI DISSESTO E INSTABILITÀ

- Frane attive
- Frane quiescenti
- Orlo di terrazzo fluviale

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA DISSESTO IDRAULICO

- Aree Ee: aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA POTENZIALE INSTABILITÀ

- Deposito di versante s.l.
- Deposito eluvio-colluviale

IMPIANTI TECNOLOGICI E FASCE DI RISPETTO

- Vincolo idraulico delle acque pubbliche
- Punti di captazione di acque destinate al consumo umano e relativa fascia di rispetto
- Impianti di depurazione e relativa fascia di rispetto
- Zone cimiteriali da PRG vigente e relativa fascia di vincolo
- Distanze minime a protezione del nastro ferroviario
- Fasce di rispetto stradali (PRG vigente)
- Antenne radio o radiomobili
- Cabina primaria o stazione AT o AAT
- Linee altissima tensione (380 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 100 mt (PTCP 2010, art.91)
- Linee alta tensione (132 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 50 mt (PTCP 2010, art.91)
- Linee media tensione (15 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 20 mt (PTCP 2010, art.91)
- Aziende a rischio di incidente rilevante e relative fasce di rispetto
- Area di pertinenza dell'azienda (Eurogas Energy)
- Fascia ad elevata letalità
- Fascia di inizio letalità

Figura 21: Documento preliminare di PSC – Tavola 1.3 "Carta dei vincoli"

- Si posiziona immediatamente a monte (sud), senza interagire con essi, dei campi acquiferi di Salvaterra Sud e delle relative fasce di rispetto (vedi Figura 21)
- Ricade parzialmente, lungo il perimetro d'intervento est, nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche (150 m), identificate nel F. Secchia (vedi Figura 21)
- E' confermata la previsione di PTCP di appartenenza dell'intera area ai sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico quali "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (vedi Figura 21)

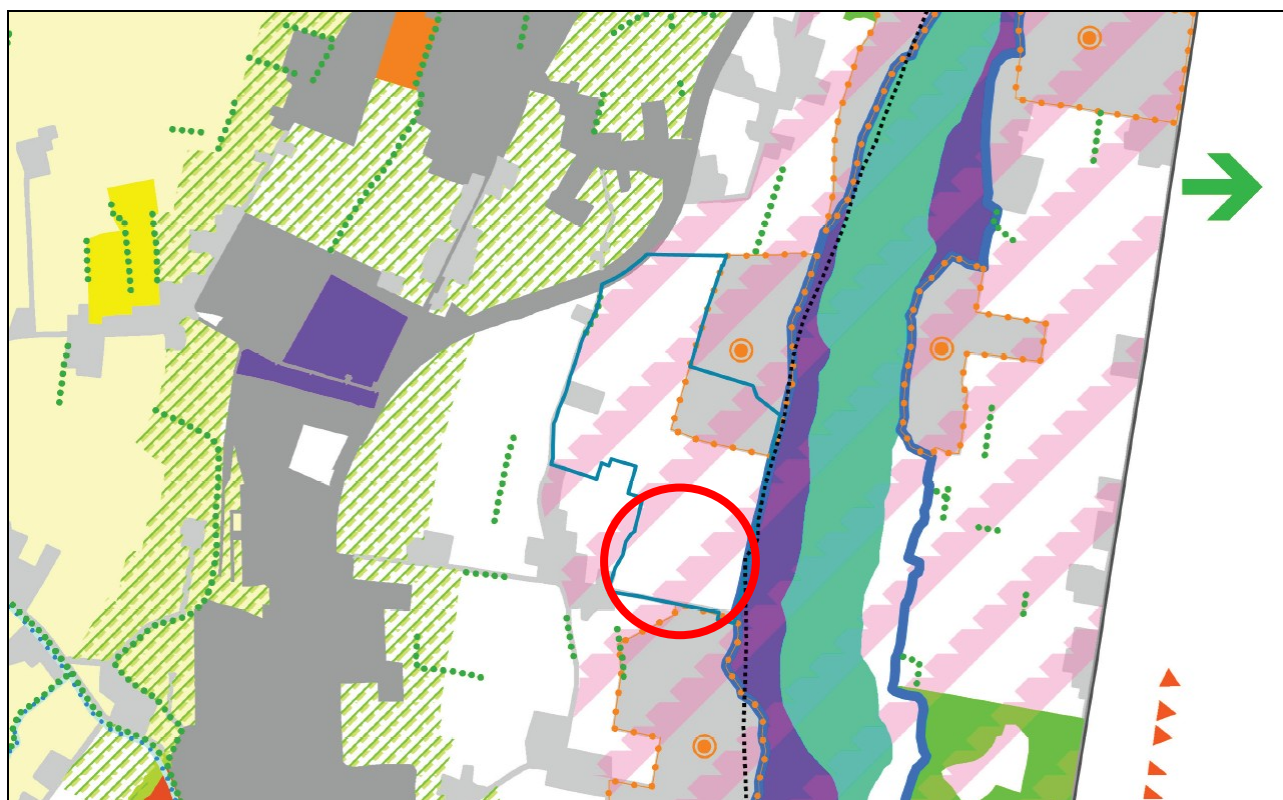
Relativamente agli aspetti ambientali che compongono gli elementi della rete ecologica comunale, il quadro delle previsioni di assetto è rappresentato in tavola 3.3 del Documento preliminare del PSC (Figura 22). Nello specifico l'area interessata dal quadro progettuale ricade all'interno delle aree di rilevanza naturalistica collegate al Fiume Secchia per le quali è prevista una rivalorizzazione tramite una futura destinazione a Parco Fluviale.

Il PAE, quale strumento di pianificazione comunale del settore delle attività estrattive in attuazione del PIAE, è parte integrante dello strumento urbanistico generale vigente nel territorio comunale (PRG) che conferma il limite di Polo 20 in zona D7 soggetta alle specifiche di PAE.

Relativamente al documento preliminare di PSC, il PAE si pone a variante transitoria delle destinazione d'uso e specifiche ambientali del sito, pur nel rispetto delle tutele inderogabili. Pertanto per la verifica di compatibilità del quadro progettuale in oggetto, PAE e PSC sono da leggersi e considerarsi nel loro complesso. Nello specifico il PAE definisce la destinazione d'uso dell'area soggetta a pianificazione estrattiva fino al rilascio delle stesse, che dovrà avvenire con le modalità fissate nel piano di sistemazione autorizzato al fine di renderlo compatibile con gli usi, le tutele, i vincoli e le destinazioni fissate dal PSC e comunque in accordo con la pianificazione sovraordinata. Pertanto le disposizioni definite dal PSC, anche se nella sua stesura ed adozione in versione preliminare, sono da leggersi non in chiave ostativa ma quale obiettivo di programmazione territoriale a cui tendere.

Alla luce di tale considerazione, l'area di cava in progetto, nel rispetto delle disposizioni di PAE e della destinazione finale del sito dettata dal PRG/PSC da attuarsi secondo le disposizioni di recupero morfologiche e vegetazionali a carattere naturalistico sancite dal PCA è conforme agli strumenti di pianificazione comunali e provinciale.

La zonizzazione del PRG e del PSC in iter di approvazione non individuano aree che presentino vincoli ostativi la realizzazione del progetto.

**CATEGORIE ECOSISTEMICHE FUNZIONALI****ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000**

- Siti di importanza Comunitaria - SIC:
San Valentino, Rio Rocca (IT4030016) e Colombarone (IT4040012)

ALTRE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA RICONOSCIUTE, SEGNALATE E DI PROG

- Aree di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia
- Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica

CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

- Corridoi fluviali primari: Fiume Secchia e Torrente Tresinaro
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare
- Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da riqualificare
- Corridoi fluviali secondari con vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità da riqualificare
- Corsi d'acqua ad uso polivalente

GANGLI E CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI

- Corridoi primari pedecollinari
- Macchie di vegetazione residua da sottoporre a gestione controllata
- Aree agricole a biopermeabilità medio-alta da mantenere e potenziare
- Prati stabili
- Aree agricole da sottoporre ad interventi diffusi di rinaturalizzazione e diversificazione
- Formazioni lineari di campo (siepi e filari) da tutelare e potenziare

SISTEMA DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA COLLINARE

- Capisaldi collinari
- Connessioni primarie in ambito collinare
- Connessioni in ambito collinare da realizzare mediante interventi di rinaturalizzazione

PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI**Elementi di conflitto**

- Elementi di frammentazione ambientale di I livello
Agglomerati urbani e industriali significativi
Reti stradali e ferroviarie con relativi spazi accessori
Viabilità principale
Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti in adiacenza alla viabilità)
- Elementi di frammentazione ambientale di II livello
Agglomerati urbani, industriali e rurali secondari
Viabilità secondaria
Aree sterili (cave attive)
Aree sterili (cave dismesse o inattive)
Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti)

Elementi di contenimento degli impatti

- Aree tampone per le principali aree insediate
- Aree tampone di livello locale
- Verde improduttivo (svincoli stradali, roatorie, ...)
- Aree intercluse e/o aree interstiziali da sottoporre ad interventi di riqualificazione ambientale
- Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati
- Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati
- Varchi permeabili da salvaguardare per garantire la connessione del sistema ambientale
- Principali punti di sconnessione alla scala locale da ricucire
- Aree sterili da destinarsi ad interventi di recupero paesistico-ambientale

PRINCIPALI DIRETTRICI ESTERNE DI CONNETTIVITÀ**Connessioni tra l'area di indagine e il sistema di area vasta**

- Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare
- Connessioni diffuse da salvaguardare e potenziare

AREE FUNZIONALI DIFFUSE

- Sistema forestale boschivo da sottoporre a gestione controllata
- Confine comunale

Figura 22: Documento preliminare di PSC – Tavola 3.3 "Rete Ecologica di progetto"

4.7 COMPATIBILITA' AGLI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO

La prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali fu la Legge n. 1497 del 1939 "Norme sulla protezione delle Bellezze Naturali", ora sostituita dalla Parte III del D. Lgs. 42/04, sulla cui disciplina si sono innestate successivamente le disposizioni dell'art. 82 del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, che attribuiscono alle regioni la delega delle funzioni amministrative esercitate dagli organi periferici dello Stato "per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione e alla loro tutela". Negli anni '70 il concetto di paesaggio si evolve facendo spazio ad una nuova considerazione per l'ambiente all'interno dei processi di pianificazione e trasformazione del territorio tramite la Legge 431 del 1985 meglio conosciuta come "Legge Galasso". Alle regioni, con l'obbligo di predisporre i propri piani paesistici PTPR, fu così affidato il compito di garantire un'efficace disciplina di tutela e valorizzazione e fornita l'occasione per costruire una cultura del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 1993, è l'attuale strumento regionale di riferimento della pianificazione e della programmazione regionale; esso detta le regole e gli obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali fissati dalle strategie dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR dell'Emilia Romagna, ai sensi della L.R. 20 del 2000 così come modificata ed integrata dalla L.R. 6 del 2009, è infatti parte tematica del PTR e trova la sua disciplina nella recente Legge Regionale n. 23 del 2009 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio". Il vigente Piano Territoriale Regionale è di recente approvazione. Il vecchio PTR del 1990, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 3065 del 28/02/1990, è infatti stato recentemente sostituito dal nuovo PTR 2010 approvato dall'Assemblea legislativa regionale con la delibera n. 276 del 3 febbraio 2010. Rimane ancora in vigore, seppur in corso di aggiornamento, il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 1993 con relative successive modificazioni ed integrazioni risalenti all'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione al 2003.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri), il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente individua 23 Unità di Paesaggio su tutto il territorio regionale, ognuna delle quali racchiude caratteri di paesaggio tipici e peculiari del territorio.



Figura 23: Unità di Paesaggio regionali – PTPR.

La località Salvaterra, e l'intero territorio comunale di Casalgrande interessato dall'intervento in progetto, presenta un paesaggio tipico della pianura con i campi coltivati e il sistema dei centri urbani diffusi ad elevato indice produttivo e paesaggio tipicamente antropizzato; per questo motivo il PTPR dell'Emilia Romagna lo comprende nell'Unità di Paesaggio regionale n. 8 "Pianura bolognese, modenese e reggiana".

L'area oggetto del presente studio rientra in particolare nell'UP regionale n. 8, di cui si riportano le principali caratteristiche:

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleoalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo (parchi gentilizi) • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio		<ul style="list-style-type: none"> • Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di Interesse biologico - geologico	Olmo monumentale di Vettignano
	Beni culturali di Interesse socio - testimoniale	Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)

Tabella 1: Descrizione dell'Unità di Paesaggio di significatività regionale n. 8 (Elaborato G del PTPR).

Considerato che l'intervento in progetto interessa una minima porzione del territorio ricompreso all'interno dell'Unità di Paesaggio regionale di appartenenza, l'area in esame presenta solamente alcuni dei caratteri peculiari dell'Unità stessa. Tali aspetti, di rilevanza paesaggistica e non, sono riscontrabili e recepiti in maniera più specifica a livello di pianificazione provinciale e comunale sotto ordinata. Il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PTPR è, infatti, affidato alla pianificazione delle Province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che le stesse si dotino di un Piano

Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale sotto ordinata.

A livello di PTCP il quadro degli aspetti paesaggistici, ovvero delle tipicità del contorno paesistico locale, sono meglio specificati nella carta delle ambiti di paesaggio del PTCP (tavola P1-Figura 24) che catalogano il territorio prendendo in considerazione fattori quali: le caratteristiche generali del territorio; la morfologia; i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento e vegetazione fauna ed emergenze geomorfologiche; il sistema insediativo storico; le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore; l'orientamento produttivo prevalente, la maglia podereale e le principali tipologie aziendali e le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico. Sulla base dell'incrocio di questi fattori l'areale oggetto di insediamento del sito estrattivo è inserita in ambito n.6 – Distretto Ceramico in relazione alla realtà produttiva consolidata presente. L'attività in progetto è pertanto in linea con l'orientamento produttivo locale anche in relazione alla fatto che la realtà estrattiva in sinistra Secchia sussiste fin dal dopoguerra.

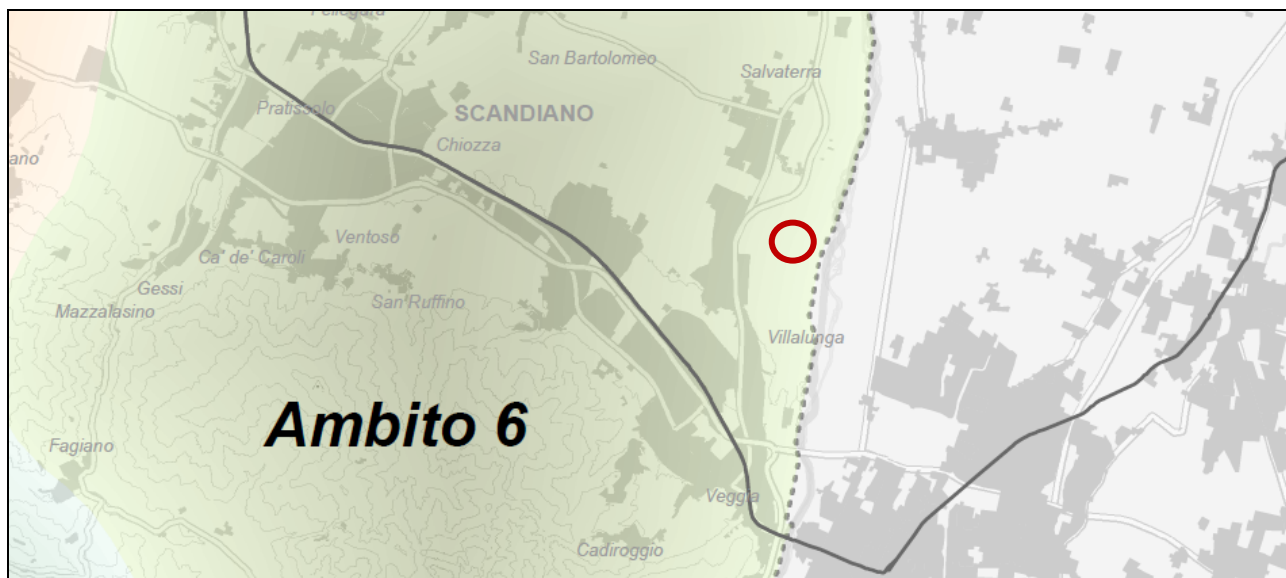


Figura 24: PTCP – tavola P1: ambiti di paesaggio

6 Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppata nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la fasce fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;
- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratissolo-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

Relativamente alla porzione di ambito ricadente in fascia perfluviale del F. Secchia da un punto di vista paesaggistico le strategie tematiche da perseguirsi rimarkano la necessità di una riqualificazione a Parco Fluviale delle aree in sinistra Secchia rafforzandone le connotazioni di connettivo ecologico. Obiettivi in linea con le disposizioni di PIAE e PAE che mirano al termine delle attività estrattive, alla ricostruzione di un habitat rurale con variegazione di valenza naturalistiche con la creazione, nello specifico del Polo 20 in oggetto, di macchie boscate di margine perfluviale a contornare ampie zone da adibire a coltivi agrobio-dinamici delimitati da cortine di filari di siepe ad avvalorare la biodiversità locale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;
---	--

Pertanto anche in funzione degli obiettivi a cui il PIAE e PAE spingono i progetti di coltivazione e sistemazione di siti estrattivi localizzati in aree perfluviali al F. Secchia, le strategie di salvaguardia paesaggistica locali sono ampiamente rispettate a tutti i livelli di pianificazione (vedi capitolo 4.3 e 4.2)

4.7.1 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici identificando all'art. 142 gli elementi oggetto di tutela per legge.

Da un'analisi del territorio locale, così come già emerso nel PTPR e nelle tavole del PTCP e del documento preliminare del PSC, l'area interessata dal perimetro estrattivo ricade parzialmente all'interno delle fasce di rispetto di elementi oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 (Figura 25). Trattasi in particolare del ristretto settore che si sviluppa lungo il perimetro orientale della cava in progetto che, per prossimità al corso del F.Secchia, rientrano all'interno delle relative fasce di tutela di ampiezza 150 m (ex Galasso), elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche, vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Al fine della realizzazione del quadro progettuale in esame sarà pertanto necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.

Nell'area oggetto di intervento, ed in un suo prossimo intorno, non sono inoltre censiti altri elementi di valenza paesaggistica, archeologica o storico-culturale o comunque classificati dal capo II del D.Lgs 42/2004 anche a livello di strumenti di pianificazione locale.



Figura 25 – Estratto del SITAP – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

4.8 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000 - SIC ZPS

L'area di intervento, ed un suo ampio intorno non interferiscono con aree protette o siti di Rete Natura 2000 di cui alla direttiva Habitat e Uccelli (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara).

L'area SIC-ZPS più vicina è quella situata in corrispondenza della SIC del Colombarone, sede dell'omonima Oasi di protezione faunistica, posta a nord-est in territorio Modenese in destra Secchia (Figura 26), ad una distanza di circa 3,4 km dall'area di intervento, con la quale non sono previste interferenze dovute alla realizzazione del progetto.

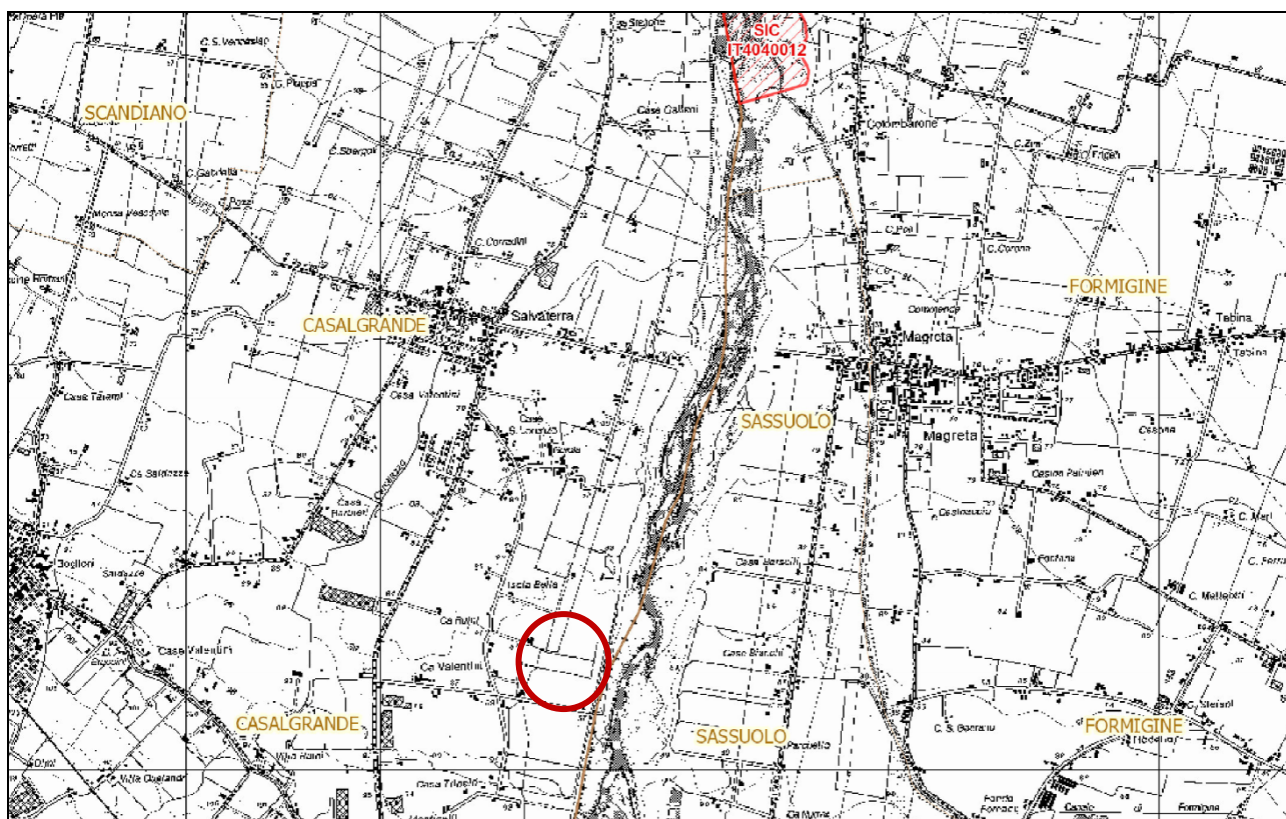


Figura 26 – Estratto dall'applicazione WEBGIS Parchi, Aree Protette e Natura 2000 della Regione Emilia Romagna.

5 VERIFICA DI COMPATIBILITA' - CONCLUSIONI

Il progetto di coltivazione e sistemazione della Cava "Fornace 1" ricade, ai sensi dell'art. 4 Allegato B.3 della Legge Regionale 9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Titolo II, all'interno della categoria B.3.4. "cave e torbiere" naturalmente soggetto a procedura di verifica (SCREENING). Trattandosi di un sito estrattivo localizzato all'interno di un Polo con presenza di altre attività simili in un raggio minore di 1Km, ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. d) il quadro progettuale è soggetto a procedura di VIA da parte dell'ente competente, Comune di Casalgrande. La procedura autorizzativa intrapresa è pertanto conforme a questa evidenza.

Il progetto di coltivazione e sistemazione della cava "Fornace 1", così come perimetrato e progetto a livello di scavo e sistemazione finale a recupero agricolo con contornazioni naturalistiche, rientra all'interno delle previsioni sancite dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello provinciale e comunale. Nello specifico è da sottolineare come nell'ambito degli iter istruttori di approvazione del PIAE ed il relativo PAE comunale siano state condotte tutte le analisi e valutazioni di compatibilità programmatica, ambientale, paesaggistica e di valenza socio-economica necessarie al fine di identificare i siti più idonei ad ospitare le realtà estrattive per la copertura del fabbisogno di inerti provinciale, escludendo quelle zone interessate da elementi di tutela inderogabile, ovvero apponendo limitazioni e prescrizioni specifiche da adottarsi al fine di mitigare le possibili ricadute ed effetti negativi e ritenere pertanto compatibili i singoli interventi estrattivi agli obiettivi e strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigenti.

Nello specifico è possibile concludere quanto segue:

- L'area estrattiva in progetto, trattandosi di un sito di cava esistente, è specificatamente perimetrata a livello di PTCP, PRG e più recentemente nel documento preliminare di PSC a testimonianza della sua riconferma come realtà estrattiva strategica a livello di programmazione territoriale;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- Il perimetro estrattivo si posiziona parzialmente nelle fasce perifluviali del F. Secchia oggetto di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 (ex Galasso) e pertanto sarà necessario richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.L. 42/2004 e del DPR 12/12/2005.;

- Il perimetro estrattivo non interagisce con aree protette o comunque con siti appartenenti al circuito di Rete natura 2000 non rendendo pertanto necessaria la sottoposizione e Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357 del 1997;
- Il sito ricade all'interno in zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua come definite dal PTCP e successiva pianificazione comunale. A norma di PTCP tale ubicazione non preclude l'attività estrattiva ma ne indirizza le disposizioni di recupero da parte dei PIAE e PAE a ripristini ambientalmente compatibili al contesto locale quale quello agricolo/naturalistico perseguito dal quadro progettuale;
- Il perimetro estrattivo è tracciato esternamente ad altri elementi territoriali, storico-culturali, ambientali, paesaggistici oggetto di salvaguardia e tutela precludenti o condizionanti l'attività estrattiva;
- La realtà estrattiva locale si inserisce in un contesto produttivo consolidato negli anni che contraddistingue lo stato paesaggistico dei luoghi anche a livello di pianificazione;
- L'area estrattiva, vista l'ubicazione in ambito rurale ed in adiacenza alle fasce perifluviali del F. Secchia, si inserisce all'interno degli elementi della rete ecologica che a seguito della realizzazione del progetto di recupero naturalistico della cava vedrà avvalorato il suo valore ecosistemico e di biodiversità compatibilmente alle disposizioni di connettivo ecologico di progetto previsti dal documento preliminare di PSC e di PTCP;
- Da un punto di vista della tutela delle acque sotterranee l'area ricade a cavallo fra aree di ricarica diretta di tipo A e tipo D con media/alta vulnerabilità per le quali valgono le misure di prevenzione di cui all'allegato 1 delle norme del PTA. Fatto salvo il rispetto delle corrette prassi di gestione dell'attività di cava al fine di evitare rischi di sversamenti, la Ditta sarà tenuta a condurre operazioni di rifornimento carburante al di fuori dell'area di cava. L'area è catalogata come vulnerabile a nitrati di origine agricola. Pertanto in fase di sistemazione finale, e di successiva destinazione d'uso del suolo ad ambito agricolo, dovrà essere posta attenzione a questa criticità;
- Il PRG vigente fa ricadere l'area di intervento all'interno del campo di validità del PAE al quale rimanda direttamente. Il perimetro estrattivo rispettando la zonizzazione D7 di PRG vigente, ponendosi al di fuori di perimetri urbanizzati e della relativa fascia di rispetto, è pertanto compatibile con la destinazione d'uso fissata dallo strumento di pianificazione comunale vigente.
- Il documento preliminare del PSC, confermando le disposizioni ambientali e di tutela del PTCP e fatto salvo la perimetrazione ex Galasso, non rileva nell'area di intervento elementi di tutela

delle risorse paesistiche e/o storico-culturali che presentino interazioni con l'ambito estrattivo e pertanto non condizione in maniera ostativa il quadro progettuale;

- Il perimetro estrattivo è inserito all'interno del limite di Polo 20 identificato dal PIAE e PAE vigente, ed in particolare in zona id. 21 destinata alle realtà estrattive esistenti, e pertanto la sua ubicazione è consona alla pianificazione di settore;
- Il quadro progettuale è elaborato in conformità alle potenzialità estrattive, alle modalità di scavo e ripristino definite dalle norme tecniche di attuazione del PAE e dalle disposizioni di PCA e pertanto consoni alla programmazione di settore;
- Recependo le indicazioni di PTPR e PTCP, il documento preliminare PSC ricomprende l'area estrattiva di progetto in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione soggetti ad un potenziamento della biopermeabilità. Il progetto di sistemazione finale da mettersi in opera al rilascio del sito di cava, prevedendo un recupero dei luoghi a scopi agro bio dinamici, con contornazione naturalistica in prossimità alle fasce fluviali per effetto della creazione di aree boscate, si pone in linea ed in piena compatibilità con gli obiettivi di valorizzazione territoriale sanciti ai vari livelli di pianificazione;
- Il progetto di sistemazione finale del sito estrattivo da realizzarsi ad esaurimento delle potenzialità assegnate dal PAE prevede il recupero dei luoghi a scopi agro-bio dinamici, con contornazione naturalistica di macchie boscate, rendendosi compatibile con i caratteri ambientali, paesaggistici definiti dal PTCP e dal PSC;

Nella presente relazione sono stati analizzati con approccio critico tutti gli strumenti della pianificazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica vigenti sul territorio in esame ed alla luce dell'ubicazione del sito estrattivo, dei monitoraggi, delle mitigazioni e delle tecniche adottate, il presente progetto risulta conforme con le pianificazioni previste dai vari enti.

Alla luce di ciò non sussistono pertanto vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.